

CIII SEDUTA

MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE 1954

Presidenza del Presidente CORRIAS EFISIO

INDICE

Giuramento del consigliere Lonzu	1933
Interpellanze ed interrogazioni (Annunzio)	1933
Sul problema del bacino carbonifero del Sulcis (Continuazione della discussione):	
ZUCCA	1935-1939-1950
CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	1935-1945
SERRA, Assessore all'industria e commercio	1935- 1952-1953-1954-1955-1956-1957-1959
LAY	1939-1940-1942-1943-1959
SOTGIU GIROLAMO	1939-1943
PRESIDENTE	1939-1940-1942-1944-1959-1960
CREPELLANI	1944-1952
COLIA	1944
CARDIA	1950
MELIS, Assessore agli enti locali e trasporti	1955

Risposte scritte ad interrogazioni:

ASQUER	1961
BAGEDDA	1963
CANALIS	1963
CARDIA	1964
CARLONI	1965
DIAZ	1965-1966
FALCHI PIERINA	1966
FIORI	1968-1969
FRAU	1969
MILIA	1970
NIOI	1970
PINNA	1971-1972
SPANO	1973
SOTGIU GIROLAMO	1973
TORRENTE	1974
BROZZU, Assessore all'ingiene, sanità e pubblica Istruzione	1970-1971
CASU, Assessore all'agricoltura e foreste	1966-1968

Pag.	CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	1963-1973-1974
	COSTA, Assessore all'agricoltura e foreste	1962-1965-1970
	FILIGHEDDU, Assessore ai trasporti e turismo	1966
	MASIA, Assessore agli affari generali ed enti locali	1965
	MELIS, Assessore agli enti locali e trasporti	1964
	MURGIA, Assessore ai lavori pubblici	1963- 1965-1967-1969-1970-1971-1972-1973

La seduta è aperta alle ore 18 e 10.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Giuramento del consigliere Lonzu.

PRESIDENTE. Poichè è in aula l'onorevole Giovanni Lonzu, proclamato nella seduta di ieri consigliere regionale, lo invito a prestare giuramento. Leggo la formula del giuramento. Il consigliere Lonzu risponderà con la parola «giuro».

« Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione ».

LONZU. Giuro.

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

BERNARD, *Segretario*:

« Interpellanza Colia circa gli infortuni nelle miniere del bacino del Sulcis ». (34)

« Interpellanza Ibba - Borghero concernente la sciagura verificatasi nelle miniere di Cortoghiana ». (35)

« Interpellanza Asquer concernente il calendario venatorio ». (36)

« Interpellanza urgente Deriu concernente le provvidenze da adottare in vista della disoccupazione autunnale ». (37)

« Interpellanza Deriu concernente la sistemazione della zona turistica di Calamosca ». (38)

« Interpellanza urgente Ibba concernente i licenziamenti operati nel bacino carbonifero del Sulcis ». (39)

« Interpellanza urgente Zucca concernente la Direzione della Carbonifera Sarda ». (40)

« Interpellanza urgente Frau concernente la riapertura del cantiere militare di La Maddalena ». (41)

« Interrogazione urgente Ibba concernente lo approvvigionamento idrico di Villagrecia (Nuraminis) ». (231)

« Interrogazione urgente Bernard concernente gli incendi che hanno devastato le campagne del Nuorese ». (232)

« Interrogazione Ibba concernente gli Ospedali riuniti di Cagliari ». (233)

« Interrogazione Sanna concernente il trattamento economico praticato ai medici che prestano servizio presso gli Ospedali riuniti ». (234)

« Interrogazione Filigheddu concernente la adozione di provvedimenti di modifica all'attuale ordinamento contabile-amministrativo regionale ». (235)

« Interrogazione Spano concernente la salvaguardia dagli incendi del patrimonio boschivo della Regione ». (236)

« Interrogazione urgente Ibba concernente la strada Sant'Antonio Ruinas - Mogorella ». (237)

« Interrogazione urgente Frau concernente le norme del versamento del grano all'ammasso obbligatorio ». (238)

« Interrogazione urgente Torrente concernente le condizioni di concessione del cantiere di lavoro al Comune di Mandas per la costruzione del campo sportivo ». (239)

« Interrogazione urgente Torrente concernente la concessione agli uffici provinciali contributi unificati della autorizzazione a riscuotere una percentuale del 2 per cento sui contributi unificati agricoli come contributi associativi integrativi per conto della Confederazione generale dell'agricoltura italiana e della Confederazione nazionale coltivatori diretti ». (240)

« Interrogazione urgente Colia concernente lo arresto del lavoro al Pozzo Nuovo di Bacu Abis ». (241)

« Interrogazione urgente Frau concernente i contributi acquisto macchine agricole ». (242)

« Interrogazione Zucca concernente la costruzione dell'acquedotto sussidiario di Tertenia ». (243)

« Interrogazione urgente Colia concernente i lavori di riattamento della strada intercomunale Serrenti - Samassi ». (244)

« Interrogazione urgente Prevosto, con richiesta di risposta scritta, concernente il cantiere di lavoro di Tonara ». (245)

« Interrogazione urgente Giua Angelo - Gardu - Falchi Pierina - Bernard, con richiesta di risposta scritta, per la istituzione di una scuola media inferiore in Tortoli ». (246)

« Interrogazione urgente Ibba concernente lo Ospedale marino regionale ». (247)

« Interrogazione urgente Zucca concernente la incompatibilità della carica di Presidente della Giunta regionale con quella di consigliere provinciale ». (248)

« Interrogazione Cardia, con richiesta di risposta scritta, circa l'acquedotto di Sestu e la sistemazione della strada Sestu - Statale Carlo Felice ». (249)

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

« Interrogazione Milia concernente i contributi a favore dei piccoli e medi proprietari di oliveti ». (250)

« Interrogazione Milia concernente il divieto di bruciare le stoppie onde evitare gli incendi ». (251)

« Interrogazione urgente Deriu riguardante la concessione di cantieri di lavoro ». (252)

« Interrogazione Zucca concernente la eliminazione dello scarico dei rifiuti dell'attuale zona periferica di Cagliari sita al lato di una strada di interesse turistico ». (253)

« Interrogazione Filigheddu circa la modifica della legislazione alberghiera ». (254)

« Interrogazione urgente Frau, con richiesta di risposta scritta, sull'esercizio della pesca ». (255)

Continuazione della discussione sul problema del bacino carbonifero del Sulcis.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul problema del bacino carbonifero del Sulcis.

ZUCCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA. Signor presidente, onorevoli colleghi, abbiamo ieri ascoltato in quest'Aula le dichiarazioni piuttosto concise dell'onorevole Presidente della Giunta sul problema che in questo momento è all'attenzione di tutta l'opinione pubblica isolana e per il quale si è ritenuta necessaria la convocazione straordinaria del Consiglio regionale. In precedenza ogni consigliere ha ricevuto sullo stesso problema un abbondante memoriale del quale non sarebbe giusto sottovalutare l'importanza e l'attualità; in esso è riassunta l'azione svolta dalla Giunta regionale, ed in particolare dall'onorevole Assessore all'industria, per porre la Regione al centro della difesa del bacino carbonifero.

In questa situazione io mi permetto di invitare l'onorevole Assessore all'industria di voler

dare pubblica notizia in Consiglio dell'azione finora svolta, dei risultati conseguiti, delle immediate prospettive che si hanno di fronte. Ciò servirebbe a completare il breve quadro della situazione tracciato dall'onorevole Presidente, e sarebbe utile al fine di rendere più concreto il dibattito che sta per iniziarsi e la cui attualità e urgenza non hanno bisogno di essere illustrate.

Io pregherei l'onorevole Presidente della Giunta e l'onorevole Assessore all'industria di rendersi interpreti di questa necessità e di voler completare, con una relazione dell'onorevole Assessore all'industria, le dichiarazioni che ha ieri fatto l'onorevole Presidente della Giunta, piuttosto concise, come lui stesso ha sottolineato. Io credo che questa integrazione sia utile ai fini della discussione.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Io ritenevo che la documentazione distribuita ai consiglieri contenesse gli elementi sufficienti per dare avvio alla discussione, ma, se non vengono accolti i suggerimenti che ho dato nella seduta di ieri e si procederà nella discussione, ritengo che l'onorevole Serra, il quale si dichiara disposto, debba fornire i suoi chiarimenti prima che si apra il dibattito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, lo spinoso e angoscioso problema del bacino carbonifero del Sulcis è indubbiamente fra i problemi che maggiormente hanno preoccupato il Consiglio regionale e le varie Giunte che si sono succedute. Ma più volte è stato giustamente detto in quest'Aula che il problema non è esclusivamente regionale, ma è soprattutto nazionale, perchè il bacino del Sulcis è non solo una notevole fonte di produzione del carbone, ma è l'u-

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

nica oggi esistente in Italia. Questo è da tener ben presente, perchè in passato, nei periodi di emergenza, il carbone Sulcis è stato di somma utilità per tutta la Nazione, ed è noto che l'incremento della produzione nel 1945 e negli anni seguenti è stato, se non imposto, incoraggiato dagli aiuti internazionali che ci pervenivano dai Paesi amici, che ci hanno aiutato a risollevarci dalle nostre disgrazie. Questo spiega la presenza a Carbonia di 18.000 Siciliani, ai quali non rimproveriamo certo di essere venuti in Sardegna. E' indubbio comunque che il problema ha assunto notevoli proporzioni per la politica seguita a questo proposito dal Governo centrale, e questo rafforza il carattere nazionale del problema.

Ciò non toglie però che di esso debba preoccuparsi la Regione, come più volte è stato giustamente affermato, perchè ci tocca assai da vicino e riguarda l'industrializzazione della Sardegna, attraverso la produzione di energia elettrica e la utilizzazione delle risorse del bacino del Sulcis. Il problema è quindi legato alla rinascita dell'Isola, e, soprattutto per questo, lo dobbiamo considerare come sardo. Ciò non toglie che la linea di condotta seguita dal Consiglio e dalle varie Giunte sia esatta, perchè si doveva evitare che, per una azione troppo diretta, la Regione si trovasse gravata degli oneri veramente eccessivi derivanti da una soluzione totale del problema, il quale, in definitiva rientra in una diversa sfera di competenza. Quando, ad esempio, abbiamo concesso un'anticipazione di 600 milioni per le paghe dei minatori, lo abbiamo fatto esclusivamente per una ragione di umanità, e non per riconoscere, e lo abbiamo esplicitamente dichiarato, che si trattava di un problema di nostra competenza. L'azienda interessata è infatti in apparenza privata, mentre le sue azioni sono di proprietà dell'A.Ca.I., che in definitiva è un'azienda statale. E' abbastanza frequente nell'economia moderna che un'impresa abbia carattere, in certo qual modo, privato, ma sia in realtà statale; tenendo conto di questo fatto, noi abbiamo sempre sostenuto che questo problema debba essere risolto sul piano nazionale e da chi vi ha il maggiore interesse, cioè dallo Stato.

Ho richiamato questo perchè sarebbe quanto mai inopportuno — è questa una osservazione politica — imporre alla Giunta di impegnarsi nella soluzione del problema più di quanto non lo consentano le possibilità, i diritti, le competenze della Regione.

Mi pare quindi di interpretare rettamente il pensiero espresso chiaramente dal Consiglio, o per lo meno dalla maggioranza di esso, se sostengo che il problema del bacino carbonifero è, sì, un problema sardo, ma è soprattutto problema nazionale; che la Giunta deve seguire una linea di condotta oculata e prudente, perchè altrimenti rischierebbe di recare danno alla Isola; e che la Regione deve interessarsi soprattutto dell'aspetto umano e sociale del problema, e di quello economico solo in quanto strettamente legato al primo.

Conclusa questa premessa di carattere generale, sulla quale dovremmo essere d'accordo, non mi rimarrebbe che richiamarmi alla relazione scritta che è stata distribuita. A questo proposito devo far osservare che, secondo me, i problemi regionali possono essere portati a conoscenza della pubblica opinione anche attraverso le comunicazioni che gli organi esecutivi della Regione fanno agli organi legislativi, e viceversa. Se talvolta accade che la stampa non adempia scrupolosamente alla sua funzione — sia detto senza offesa per alcuno —, la colpa non è certo della Giunta regionale e tanto meno del Consiglio. Sarebbe bene che i giornalisti — mi perdonino essi questo appunto — si preoccupassero un po' di più della loro funzione, perchè mi è parso di cogliere, attraverso amichevoli e private conversazioni con alcuni consiglieri, l'impressione che la pubblica opinione sia all'oscuro di quanto la Giunta e il Consiglio hanno fatto e stanno facendo.

Onorevoli consiglieri, io, come del resto tutti noi, più che della pubblica opinione mi preoccupo della mia coscienza e del mio senso del dovere. Se la stampa vuol compiere il suo dovere, come in gran parte ha fatto, faccia pure, venga puntualmente in Consiglio a prendere appunti, si procuri gli atti e pubblici quanto deve pubblicare: noi non dobbiamo preoccuparci del fatto che la pubblica opinione sia informata dal-

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

stampa. Se però la stampa non adempie alle sue funzioni, la pubblica opinione deve essere informata dagli organi responsabili, e il Consiglio potrà dar mandato alla Giunta di emanare un comunicato ufficiale col quale si renda nota l'attività della Regione. Con queste considerazioni non voglio censurare alcuno, ma segnalare obiettivamente un dato di fatto. Anche oggi alcuni giornali hanno dedicato solo poche righe a un problema importante come quello che stiamo trattando, anche se i giornalisti ieri hanno avuto modo di procurarsi tutti gli atti e i documenti.

Venendo ora a parlare dell'estratto delle relazioni, devo richiamare le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta. Non mi dilungo a ripetere le parole che nel programma sono contenute a proposito di questo problema, perchè voi ben le conoscete.

La Regione aveva già predisposto studi, che in questi mesi, per le nostre sollecitazioni presso il professor Carta e gli Istituti scientifici — americano, tedesco e belga — incaricati, sono stati completati.

Come ho già detto, l'attività della Giunta a proposito di questo problema è stata multiforme. Quando stava per essere discusso al Parlamento il bilancio del Ministero dell'industria, poichè si lamentavano incertezze a questo proposito, siamo subito intervenuti oltre che presso i Presidenti delle Commissioni all'industria, anche presso gli organi responsabili del Governo e del Parlamento, ai quali non solo abbiamo esposto di persona i nostri punti di vista, ma abbiamo fatto pervenire un promemoria (vedi allegato B all'estratto-riassunto) nel quale abbiamo fatto presenti i nostri desiderata. Intanto alla Camera da tutti i settori sono stati presentati numerosi ordini del giorno, dei quali alcuni sono stati accettati dal Governo come raccomandazioni, altri non sono stati messi in votazione per l'assenza dei presentatori. Dagli atti parlamentari mi risulta che l'unico ordine del giorno messo in votazione è stato quello dell'onorevole Angioy. Eccone il testo: «La Camera, sulla scorta delle deliberazioni adottate negli anni passati, impegna il Governo a perseguire, nella valorizzazione e nel potenziamento del bacino car-

bonifero del Sulcis, i criteri tracciati dalla Camera con l'approvazione dei precedenti ordini del giorno e le linee chiaramente esposte dalla Regione autonoma della Sardegna ai competenti Organi di Governo, con la nota del 23 giugno '54, numero 03120». E' facile constatare che in questo ordine del giorno sono contenute le richieste che erano state rivolte dalla Regione sia al Governo sia ai deputati. Nel promemoria era infatti detto: «1) gli incrementi dei consumi verificatisi nelle centrali termoelettriche (ed ai quali nel primo trimestre del prossimo anno si aggiungeranno quelli della centrale termoelettrica di Portovesme) vanno ancora più stimolati, aumentando opportunamente il contributo integrativo per l'energia elettrica prodotta negli impianti funzionanti con carbone Sulcis». E' da tener presente che la centrale di Portovesme entrerà in piena attività nel primo trimestre del prossimo anno, ma inizierà a funzionare prima della fine del corrente anno. L'esigenza di un aumento del contributo integrativo per l'energia elettrica prodotta con carbone Sulcis era già stata sostenuta dal professor Carta nella lettera con la quale comunicava all'Assessore il risultato degli studi tecnici, ed è suo il suggerimento di tendere al consumo dei carboni più poveri e di quelli minuti, di più difficile collocamento, nelle centrali termoelettriche, soprattutto in quelle del continente per le quali sono stati erogati fondi E.R.P. con dichiarato intento di stimolare il consumo del carbone Sulcis.

Fra le centrali termoelettriche vi è quella di Palermo, che consuma sempre carbone Sulcis ed è dotata di impianti per lo scarico, quella di Catania, quella di Vigliena (Napoli) e quella di Civitavecchia, alle quali sono stati concessi gli aiuti E.R.P. con la condizione di consumare carbone Sulcis. Non è del tutto chiaro se lo stesso impegno vi sia per la centrale di Genova. Purtroppo però l'impegno per queste centrali non è stato consacrato per iscritto e i gruppi elettrici dei quali fanno parte si stanno orientando verso altre fonti energetiche.

Ma, anche se l'impegno non risulta da documenti scritti, vi sono altri elementi dai quali lo si può desumere. Ad esempio, in occasione dell'inaugurazione della centrale di Vigliena, nei

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

discorsi ufficiali dell'onorevole De Gasperi, dell'ambasciatore americano Bunker e di altri Ministri, si è dichiarato che gli aiuti americani erano stati dati per consentire alla centrale di Vigliena di consumare carbone Sulcis. Questi discorsi, dei quali non abbiamo il testo ufficiale, sono stati ampiamente riportati dai giornali.

La nostra azione deve dunque tendere a far assorbire una parte della produzione del carbone Sulcis da queste centrali. A questo fine, per superare le difficoltà che erano state opposte dalla S.M.E. e in parte dal Ministero dei lavori pubblici, è stata chiesta un'adeguata sistemazione del molo di Vigliena, nel porto di Napoli. Da notizie recenti — non sappiamo quanto siano fondate — sembra però che il Ministero dei lavori pubblici sia favorevole a questa soluzione, ma non altrettanto favorevole sia la S.M.E., che già progetta di sfruttare energia geotermica e non più termoelettrica. Anche se ancora non si conosce la fondatezza di queste notizie, la Regione sta conducendo anche in questo caso una azione, della quale non è opportuno parlare, per tutelare gli interessi sardi.

La centrale di Civitavecchia ha assorbito solo piccoli quantitativi, perchè la produzione di energia con impianti termoelettrici avviene solo nei periodi di punta.

Stiamo facendo passi per far impiegare carbone Sulcis anche nella centrale di Genova. Proprio in questi giorni, un funzionario dell'Assessorato all'industria, che si recava a Genova per motivi di ufficio, ha ricevuto l'incarico di prendere contatto con industriali di quella città, soprattutto con gli industriali del settore elettrico, con i quali ci sono già stati contatti, per studiare questa possibilità. Naturalmente l'azione della Regione si svolge su un piano politico-economico e non su quello commerciale, sul quale possono agire solo l'A.Ca.I. la Carbosarda e gli altri organismi direttamente interessati. E' bene che il Consiglio non dimentichi questo e tenga ben presente che la Regione ha dei limiti alla sua azione: è evidente che noi non possiamo fare i commercianti di carbone!

Nel promemoria citato è appunto detto: «2) favorire l'immediata costruzione della darsena per carboni nel porto di Napoli, onde permette-

re l'impiego del Sulcis nella centrale Maurizio Capuano (Vigliena) della S.M.E., destinata fin dalla sua costruzione a bruciare oltre 300.000 tonnellate di carbone Sulcis».

Inoltre al punto 3) è detto: «intervenire presso la C.E.C.A. perchè accordi anche alle miniere del Sulcis, così come è stato fatto per le miniere del Belgio, il contributo perequativo portandolo da due a cinque anni, in considerazione del fatto che il processo di rimodernamento degli impianti non è stato ancora portato a termine. Richiedere inoltre l'applicazione dei benefici previsti nel paragrafo 23 della Convenzione». Il paragrafo 23 della Convenzione riguarda in particolare i benefici che la C.E.C.A. concede per il ridimensionamento delle aziende, mentre il paragrafo 27 concede alle miniere del Sulcis il contributo perequativo per due anni, mentre lo concede per cinque anni alle miniere del Belgio. Comunque ho con me, a disposizione dei consiglieri che vogliono esaminarla, la Convenzione nel testo francese, perchè ancora non esiste una traduzione ufficiale.

Come è detto nella relazione sull'attività della Giunta, contenuta nell'estratto-riassunto, nei confronti della C.E.C.A. sono stati interessati sua eccellenza Alcide De Gasperi, il Ministro Angelo Corrias, Direttore generale degli affari economici del Ministero degli affari esteri, altri funzionari dello stesso Ministero e il senatore Carboni, che fa parte del Consiglio della C.E.C.A. Per la prossima sessione di ottobre del Consiglio della C.E.C.A. presenteremo le nostre richieste per cercare di ottenere i maggiori benefici possibili: case per operai e corsi di qualificazione per gli operai eventualmente trasferiti ad altre attività. E' questa una eventualità deprecabile, della quale però la Giunta deve realisticamente tener conto. Qualora, malgrado i nostri sforzi, si dovesse arrivare ad un ridimensionamento anche parziale, dobbiamo pensare fin da ora ai provvedimenti che i nostri deputati e senatori che fanno parte del Consiglio della C.E.C.A. devono proporre in favore della nostra Isola.

Il punto 4) del promemoria diceva: «adottare provvedimenti per l'esenzione od il rimborso della I.G.E. per il carbone Sulcis destinato alle

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

centrali termoelettriche e la riduzione delle quote di carico e scarico dei porti, dovute alle maestranze portuali, quando tali operazioni avvengono con mezzi meccanici del consumatore. Le quote stesse, come è noto, incidono spesso per circa il 10 per cento sul prezzo del carbone». I colleghi che sono stati a Palermo sapranno che in quel porto il carbone viene scaricato meccanicamente, senza il minimo intervento della Compagnia portuale, alla quale però vengono lo stesso pagati i compensi. Io ritengo che i lavoratori della Compagnia portuale siano degni della massima considerazione, ma non mi sembra nè legittimo nè giusto che sul peso lordo del carbone Sulcis gravi, per un lavoro che non viene compiuto, un onere considerevole, che incide per circa il 10 per cento sul prezzo del carbone. Era quindi più che giusta ed opportuna una nostra azione per eliminare questi oneri ingiustificati e gli altri oneri derivanti dalla I.G.E. e da altre tasse.

Punto 5) del promemoria: «normalizzare urgentemente la situazione patrimoniale della Carbosarda ripianando le perdite e dotando la azienda di un capitale adeguato alle sue dimensioni ed alla sua autonomia finanziaria». Questa richiesta verrà soddisfatta col disegno di legge del quale parlerò più tardi. Infatti con i contributi per 12 miliardi, concessi con i provvedimenti legislativi elencati nel disegno di legge, e con la erogazione di altri 8 miliardi, prevista nello stesso disegno, la Carbosarda dovrebbe poter sopperire a tutte le passività presenti. Inoltre i due miliardi versati dalla Regione a titolo di partecipazione nella Società termoelettrica sarda dovrebbero essere disponibili per il prossimo esercizio, così come due o tre miliardi degli otto che verranno concessi dovrebbero poter essere utilizzati in futuro per le nuove attrezzature della Carbosarda. Dico "dovrebbero" perchè, naturalmente, non ho fatto e non faccio il contabile della Carbosarda o dell' A.Ca.I. Tuttavia queste possibilità, anche se valutate con la dovuta approssimazione, vanno tenute presenti.

Quanto al progetto di rammodernamento, in parte è già eseguito e in parte è da eseguire. Alcune opere ancora non sono state condotte a ter-

mine a causa della precaria situazione finanziaria nella quale si è venuta a trovare la Carbosarda, situazione che non ha consentito di far fronte, in certi momenti, agli impegni di ordinazione dei macchinari. Comunque, con le nuove attrezzature e con le nuove possibilità di trasporto al porto di Portovesme e alla centrale termoelettrica, le miniere di Seruci e di Cortoghiana sono già state in gran parte rimodernate. Maggiori difficoltà si incontrano invece per le altre miniere. La miniera di Bacu Abis è infatti in via di esaurimento, e poichè non si può estrarre carbone là dove non esiste più, gli operai dovranno essere trasferiti altrove.

LAY. Che significa « altrove »?

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. Significa che saranno trasferiti in altre imprese del bacino carbonifero. Come ho già detto, non si possono far lavorare i minatori dove non c'è più carbone da estrarre. Ricordo perfettamente che nel periodo della mia infanzia la miniera di Bacu Abis era in piena attività (era ancora vivo il commendator Ferruccio Sorcinelli, che la incrementò). Dopo 40-50 anni di attività la miniera è ormai esaurita.

ZUCCA. Nella zona esistono altri giacimenti.

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. Per fare affermazioni di questa natura occorre essere tecnici, e poichè l'onorevole Zucca non è un tecnico, così come non lo sono io, lo invito ad andar cauto prima di fare certe asserzioni. Sarebbe bene interpellare l'Ufficio delle miniere o il Comitato regionale delle miniere, prima di chiacchierare a vanvera al Consiglio regionale. In materia bisogna ragionare « con juicio » ...

SOTGIU GIROLAMO. Vorremmo sapere in quale bacino verranno trasferiti gli operai.

PRESIDENTE. Onorevole Sotgiu, la Giunta avrà modo di farglielo sapere più tardi.

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta si è occupata anche di questo.

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

Nel punto 6) del promemoria che sto citando si richiede proprio la esecuzione di lavori pubblici nella zona industriale del bacino, il che significa che gli operai verrebbero occupati nella stessa Società corbonifera.

LAY. Il problema non è questo. Nel bacino esistono già 4.000 disoccupati. (*Interruzioni al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Lay, la prego di non interrompere l'oratore.

LAY. La verità è ... (*Vivaci proteste al centro*).

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. cio. Se li faccia dare dalla Russia, i danari per pagare i disoccupati! (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Prego di lasciar parlare l'onorevole Assessore. Gli onorevoli consiglieri che intendono esprimere il loro punto di vista avranno modo di replicare.

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. Voi sapete bene, onorevoli consiglieri, che non era mia intenzione accettare questa carica, conscio com'ero della gravità del compito che mi attendeva. L' accettai solo costretto dalla situazione politica. Vi chiedo quindi un po' di rispetto per la mia persona, almeno in considerazione delle enormi responsabilità che incombono...

PRESIDENTE. La prego di continuare, onorevole Serra.

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. Nel punto 6 del promemoria chiedevamo di «attuare l'unificazione di tutte le fonti energetiche (idrocarburi, metano, carboni fossili) nell'interesse di tutte le aziende produttrici e dei consumatori. Si arriverebbe così all'applicazione di un unico prezzo per caloria consumata». Con questo punto, l'importanza del quale non può certo sfuggire, noi chiediamo in definitiva che in Italia venga adottato in questo campo un indirizzo nuovo di politica economica, indirizzo

che, sotto un altro aspetto, è già stato attuato nel campo dell'energia elettrica con la Cassa conguagli. E' comunque evidente che, se si vorrà mantenere la produzione di carbone, soprattutto dopo lo sviluppo che hanno raggiunto nuove fonti di energia, si dovrà arrivare ad accettare questo principio.

Nel punto 7 si parla degli studi condotti per iniziativa della Regione, ed è inutile che mi soffermi a parlarne, perchè già vi ho esposto quanto è stato fatto a questo proposito.

Ho analizzato qui i punti del promemoria che è stato inviato al Governo in occasione della discussione in Parlamento del bilancio del Ministero dell'industria, non per dire cose nuove, ma per rilevare il fatto che la Camera dei deputati, approvando nella seduta del 1° luglio l'ordine del giorno del quale ho parlato poc'anzi, non solo ha accettato il promemoria della Regione, ma ha impegnato il Governo a perseguire le linee in esso chiaramente esposte. Noi quindi, nei confronti del Governo centrale, possiamo far valere questa deliberazione della Camera ed anche l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 26 novembre dello scorso anno, ordine del giorno che fra l'altro diceva: « Il Consiglio regionale ... impegna la Giunta regionale a proseguire con la massima energia l'azione diretta ad ottenere dal Governo e dal Parlamento il puntuale pagamento dei salari e degli stipendi alle maestranze di Carbonia, mediante la rapida attuazione degli strumenti legislativi necessari ». A questo proposito la Giunta è intervenuta anche presso i rappresentanti italiani nella C.E.C.A. per sanare la situazione che si era venuta a creare in giugno, quando la C.E.C.A. aveva bloccato il pagamento dei contributi di perequazione, in quanto non vi era la sicurezza che sarebbero stati compiuti i lavori di ammodernamento.

Fra i risultati della nostra azione vi è stata, fra l'altro, una lettera del Presidente del Consiglio dei Ministri, in data 13 giugno, salvo errore, in seguito alla quale la C.E.C.A. ha continuato a pagare i contributi. E noi speriamo che continui a pagare, perchè in relazione al risanamento del Sulcis vi sono alcuni fattori negativi che probabilmente non sono stati presentati chiaramente e tempestivamente.

Nell'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 26 novembre vi era inoltre un impegno per la Giunta « ad esigere dal Governo concrete garanzie che non saranno effettuate licenziamenti e smobilitazioni e che non saranno impostate soluzioni parziali o unilaterali, che gravemente pregiudicherebbero l'attuazione del programma definitivo in corso di approntamento ». Questo impegno è ancora valido sia per la Giunta che per il Consiglio. Ad esso si dovrà ispirare la nostra azione; ma ancora una volta non bisogna dimenticare che, malgrado la nostra buona volontà e i nostri sforzi, la soluzione del problema non dipende da noi, o per lo meno non esclusivamente da noi, dato che la Carbonifera è un'azienda dello Stato e spetta allo Stato provvedere. Noi non possiamo dire se e in quale misura verranno licenziati operai; vi garantiamo che la nostra azione sarà diretta al mantenimento delle maestranze. Noi non vi possiamo dire se e in quale misura verranno operati licenziamenti, perchè ciò non dipende da noi, ma la nostra azione tenderà al mantenimento degli operai eventualmente licenziati, nello stesso bacino del Sulcis, facendoli lavorare alle opere occorrenti per lo sviluppo economico della zona, almeno fino a quando non si giungerà alla attuazione di un programma definitivo.

Sempre in quell'ordine del giorno la Giunta era impegnata « ad esigere che siano accelerati al massimo i lavori di installazione dei nuovi impianti di Carbonia, allo scopo di conseguire nel più breve tempo possibile i previsti aumenti del rendimento e l'indispensabile riduzione dei costi ». Su questo punto la Giunta ha fatto più di quanto fosse tenuta a fare. Infatti, previo parere favorevole del Comitato consultivo dell'industria, la Giunta ha deliberato di contribuire, in base alla legge regionale 7 maggio 1953, numero 22, alla costruzione di 22 case per gli operai della centrale termoelettrica di Portovesme, impianto, questo, sorto per iniziativa della Regione. Si è deliberato inoltre, per facilitare i trasporti tra la miniera di Seruci e il porto e la centrale termoelettrica di Portovesme, di contribuire alla costruzione della strada Cortoghiana - Nuraxifigus, di quella che

unirà la strada provinciale di Portoscuso a Portovesme, e all'impianto di un nastro trasportatore tra la miniera, il porto e la centrale.

La Giunta ha ritenuto di dover agire in questo senso non solo per poter assorbire nella stessa azienda carbonifera la manodopera eventualmente eccedente, nel caso che si verifichi questa deprecabile ipotesi, ma soprattutto per dare impulso allo sviluppo economico e industriale dell'Isola, perchè con lo stanziamento di queste somme, che non supereranno, credo, i 150 milioni, si accelera l'entrata in funzione della centrale di Portovesme.

Noi abbiamo dunque fatto tutto ciò che era in nostro potere fare, ma la nostra azione ci serve indubbiamente per pretendere dallo Stato che gli organi responsabili che dovranno dirigere le attività nel bacino carbonifero del Sulcis facciano altrettanto.

Come risulta dall'estratto-riassunto, la Giunta ha svolto anche un'azione nei confronti del Comitato interministeriale dei prezzi, per favorire, con la concessione di contributi integrativi per l'energia termoelettrica, il consumo del carbone Sulcis. Come risulta dalla lettera del Ministero del tesoro — Ragioneria centrale dello Stato — riprodotta negli ulteriori allegati allo estratto-riassunto (lettera h *bis*), in risposta ad una lettera del Presidente della Giunta regionale, di cui all'allegato h, il Ministero del tesoro si è dichiarato favorevole. Lo scoglio più pericoloso è stato dunque superato.

Ho potuto inoltre accertare, nel corso di un colloquio, che anche sua eccellenza l'onorevole Ferrari Aggradi, Sottosegretario al bilancio, è favorevole.

Speriamo quindi di ottenere, entro brevissimo tempo, la maggiorazione dei contributi per la produzione di energia termoelettrica, in modo da stimolare tutte le centrali a consumare carbone Sulcis. E questo sarebbe un ulteriore passo nel collocamento del prodotto.

Come ha già detto ieri l'onorevole Presidente della Giunta, confermando ufficialmente le notizie già diramate dalla stampa, gli studi predisposti dalla Regione sono già stati compiuti e presentati alle più eminenti personalità del Governo, soprattutto ai responsabili dei Dicasteri economici ed industriali. Lo stesso Presi-

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

dente della Giunta avrà modo di sostenere i risultati di detti studi nel colloquio che avrà prossimamente col Capo del Governo.

Per mezzo di questi studi ci è stato possibile avere una più chiara visione della situazione. Gli onorevoli consiglieri avranno avuto modo di leggere, nella lettera con la quale il professor Carta ha accompagnato gli studi, questa frase (pagina 2 dell'allegato *m*): «Naturalmente l'attuazione di quei progetti che presuppongono, come si è detto, esercizio di base sufficientemente regolare e importante, deve considerarsi integrativa e non sostitutiva, neppure parzialmente, delle altre provvidenze già reclamate, finora mai concesse, a favore dell'impiego del carbone Sulcis nelle centrali termoelettriche del Continente e delle Isole». E' chiaro il riferimento ai contributi integrativi per l'energia termoelettrica.

In altro punto della stessa lettera il professor Carta afferma poi che la produzione del carbone Sulcis deve essere intensificata e non rallentata. Ora, non vorrei apparire polemico, ma da un recentissimo rapporto dell'Ufficio delle miniere, risulta che la produzione è scesa e continua a scendere, e non per difficoltà di natura geofisica, ma perchè le maestranze sono — mi si passi il termine, perchè non voglio offendere nessuno — sobillate a non lavorare. Si è arrivati persino a compiere sabotaggi. Ho con me, a disposizione di chi voglia prendere in visione i documenti... (*Interruzioni. Vivaci proteste a sinistra*).

PRESIDENTE. Mi permetta, onorevole Serra. Invito gli onorevoli consiglieri a mantenere la calma per consentire all'onorevole Assessore di concludere il suo intervento.

SERRA, Assessore all'industria e commercio. Ho qui a disposizione le tabelle che indicano una continua diminuzione dei rendimenti a causa degli scioperi e delle agitazioni.

Da un documento ufficiale, che reca il timbro del Comitato per le miniere, risulta che nella miniera di Seruci è stato compiuto un grave atto di sabotaggio.

Il lavoratori devono essere tutelati — è un

loro diritto —, ma devono anche comprendere che devono lavorare per mantenere la produzione, altrimenti si arriva allo sfacelo, e loro per primi ne risentirebbero danno.

LAY. I lavoratori però devono essere pagati.

SERRA, Assessore all'industria e commercio. Senza dubbio. Finora sono stati pagati e continueranno ad esserlo.

Come primo concreto risultato degli studi condotti, si costruirà a Portovesme, a lato della centrale termoelettrica, un impianto pilota per la produzione, in fase di sperimentazione semi-industriale, di solfato ammonico dai fumi della centrale.

Gli studi prevedono anche, come avrete potuto vedere nella relazione del professor Carta, la creazione di altre industrie per la trasformazione chimica del carbone, ma una soluzione di questo genere è molto difficile da impostare, perchè la spesa si aggirerebbe sui 20 miliardi.

Io credo quindi che si debba con fiducia proseguire nelle direttive tracciate dagli studi condotti per iniziativa della Regione, senza però lasciarsi prendere da facili ottimismo e soprattutto senza perdere di vista la situazione generale in materia di fonti energetiche. Nel recentissimo congresso del metano che si è tenuto a Piacenza, l'onorevole Mattei ha dichiarato che il bilancio energetico nazionale ha assunto una fisionomia ben diversa da quella dell'anteguerra, quando il fabbisogno di energia era coperto per quasi la metà dal carbone e dall'energia elettrica, e quando i prodotti petroliferi incidavano solo in piccola parte e il gas naturale era praticamente inesistente. Oggi, invece, il carbone fornisce solo il 25 per cento dell'energia consumata, l'energia elettrica il 31 per cento e il gas naturale l'11 per cento. E' tuttavia da tener presente che la produzione di gas naturale è in via di sviluppo, perchè si sta già superando la produzione di 3 miliardi annui di metri cubi di metano.

Ora non si può considerare l'ambiente economico sardo, per quanto vasto sia, avulso da quello nazionale; dobbiamo inoltre sforzarci di

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

considerare la situazione con obiettività. Mentre si scoprono nuove fonti di energia, il carbone è dovunque in crisi, tanto che la Commissione del Senato americano ha espresso al Presidente Eisenhower l'opinione che si debbano sospendere gli aiuti alla C.E.C.A. per tutelare il carbone americano.

La situazione è quindi tale da richiedere ogni nostro sforzo per cercare le possibilità di difesa più avvedute e più consone al momento che attraversiamo, tenendo presenti le condizioni di fatto che esistono nell'ambiente nazionale ed internazionale.

Ho ritenuto doveroso richiamare al Consiglio questo stato di cose per evitare che sorgano facili ottimismo, anche se ognuno, attraverso la stampa e la radio, ha avuto la possibilità di conoscere quanto avviene in questo campo. Comunque, la Giunta regionale sta facendo tutto quanto è possibile e si è attenuta e si atterrà all'ordine del giorno approvato dal Consiglio il 26 novembre scorso. E' già stato avviato un notevole lavoro, ma a distanza di tre mesi non si potevano certo raccogliere i frutti, soprattutto per l'esistenza di certe ben consolidate posizioni che bisogna prima ben conoscere per cercare di espugnarle, talvolta aggirando gli ostacoli.

Il disegno di legge che è stato portato al vostro esame è già pronto e sta per essere rappresentato al Consiglio dei Ministri, che finora si era limitato a dare un'approvazione di massima. La mattina dell'11 scorso, al Ministero dell'industria, in qualità di osservatore ho partecipato anch'io, con i rappresentanti dei vari ministeri, alla stesura della relativa relazione. I Ministeri sono ormai quasi d'accordo. Per quanto riguarda le Ferrovie meridionali sarde, si è dovuti retrocedere rispetto alla formulazione che era stata data all'articolo 3 del disegno di legge nella seduta del 25 agosto scorso, perchè naturalmente il Ministro ai trasporti, da buon amministratore, non si è voluto impegnare senza prima conoscere con chiarezza la situazione. In attesa di ulteriori sviluppi, le Ferrovie Meridionali Sarde verranno affidate ad una gestione governativa provvisoria. Intanto il disegno di legge verrà nuovamente esaminato dal

Consiglio dei Ministri per poi passare all'esame delle Commissioni parlamentari e del Parlamento. Se esso, come speriamo, sarà approvato entro il mese di ottobre, si ripianerà tutto il deficit e si eviterà il pagamento annuo di ben 900 milioni per gli interessi passivi dei mutui che la Carbosarda ha contratto con le banche.

Una volta sanata la situazione, bisogna riprendere con criteri nuovi, su basi più salde. Questo potrebbe comportare sacrifici, ma da dichiarazioni ufficioso, che possiamo però considerare quasi ufficiali per le persone che le hanno fatte, risulta che in ogni caso verrà tenuto nella massima considerazione l'aspetto umano e sociale. La Giunta ancora non ha ricevuto comunicazioni su quanto è stato deciso in proposito, e il Presidente ha espressamente chiesto conferma. Comunque bisogna prepararsi, senza per questo dire che io sono il curatore di un fallimento: non lo sono nè tengo ad esserlo. Tuttavia è necessario, ed anche a questo bisogna prepararsi, che vi sia una ripresa economica che torni a beneficio dei lavoratori sardi.

Comunque, se si arrivasse ad una soluzione che comporta qualche sacrificio — e in questo senso non posso ora farvi dichiarazioni premature perchè non ho alcun elemento a disposizione — è chiaro che questo sacrificio non dovrà gravare sui lavoratori sardi, che dobbiamo soprattutto tutelare, ma sugli altri, ai quali provvederà il Governo centrale.

SOTGIU GIROLAMO. E i Siciliani? Dovrebbero forse morire di fame?

LAY. Questo è razzismo!

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. Vi prego di scusare, onorevoli colleghi, le punte polemiche e il tono un po' concitato. Coloro che meglio mi conoscono, e molti hanno avuto modo di conoscermi sin dalla passata legislatura, dovrebbero sapere che non è in me alcuna faziosità od astio e credo di averlo dimostrato. La causa è, semmai, da ricercarsi nel mio temperamento, nel mio carattere.

E' nella Giunta e in me la volontà di portare

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

questo problema a soluzione e di allontanarlo dallo stato agonico, preagonico, nel quale si sta dibattendo da circa dieci anni. Bisogna superare le difficoltà, ma, ripeto, queste difficoltà vanno valutate nel quadro della situazione generale, perchè i problemi economici non possono mai essere soltanto regionali, ma sono, in definitiva, mondiali.

Mi pare così di aver soddisfatto la richiesta di chiarimento dell'onorevole Zucca, e non mi pare mi rimanga altro da aggiungere. Quanto dovevamo dire lo abbiamo scritto, per dimostrare che l'azione che stiamo conducendo è appassionata e decisa e non si basa su chiacchiere. Chiediamo solo la vostra comprensione se la nostra azione si è dovuta mantenere entro questi limiti. E' da tener presente che il tempo a nostra disposizione era molto limitato, e che il nostro lavoro si è svolto a Cagliari, a Roma, a Napoli e nelle altre città nelle quali ci siamo recati, con la canicola, che indubbiamente ha influito sul corso dei nostri lavori. Ad esempio, la riunione che si sarebbe dovuta tenere al Ministero dei lavori pubblici è stata rimandata a dopo il 15 settembre perchè il Presidente dell'Ente autonomo del porto di Napoli è in ferie dal 1 agosto al 15 settembre.

Per lo stesso motivo ci è capitato talvolta, nei Dicasteri, di non poter trovare i funzionari con i quali dovevamo trattare.

Questi ed altri ostacoli riteniamo debbano essere valutati nel giudicare la nostra attività. Ritengo di aver assolto il mio modestissimo compito e mi tengo a disposizione del Consiglio per qualunque altro chiarimento che si rendesse necessario. (*Consensi nei settori di centro*).

CRESPELLANI. Domando di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI. Vorrei sapere se la richiesta di rinvio della discussione, avanzata ieri dall'onorevole Presidente della Giunta, debba o no considerarsi superata.

PRESIDENTE. Alla Presidenza non è perve-

nuta alcuna richiesta di carattere formale in questo senso.

E' iscritto a parlare l'onorevole Colia. Ne ha facoltà.

COLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo consiliare ha ritenuto opportuno approvare l'iniziativa del consiglio comunale di Carbonia di richiedere al Presidente del Consiglio regionale la convocazione straordinaria del Consiglio per discutere del problema del bacino carbonifero del Sulcis. Questa convocazione ci è sembrata opportuna perchè si trattava non di esaminare minutamente, ancora una volta, il problema sotto l'aspetto tecnico, economico e sociale e di prospettare le soluzioni che tutti noi auspichiamo, ma di informare il Consiglio, nell'imminenza di importanti decisioni da parte del Governo, degli ultimi sviluppi della situazione, in modo che il Consiglio stesso possa esprimere una coerente linea d'azione senza trovarsi di fronte ad un fatto compiuto.

D'altra parte, il problema è stato esaminato più volte sia in Consiglio che fuori, da competenti e anche da profani, chi ponendo maggiormente l'accento sull'aspetto tecnico ed economico, chi sull'aspetto sociale. Nè poteva essere diversamente, perchè il problema di Carbonia è di importanza fondamentale per la Sardegna, così come lo zolfo lo è per la Sicilia. E fortunatamente, pur partendo da presupposti diversi, talvolta contrastanti, siamo stati tutti concordi nell'additare la soluzione di questo nostro angoscioso problema. Perso ormai definitivamente il bacino carbonifero dell'Istria — il bacino dell'Arsa — non restava che potenziare Carbonia, unica fonte nazionale di combustibili solidi di una certa entità. Questa è stata sempre la nostra e la vostra posizione. Eravamo e siamo tutti convinti (e per la Sardegna, in questo caso, influisce favorevolmente il fattore geografico) che, per quanto la recente scoperta del metano in Italia abbia un po' modificato la situazione, la nostra civiltà ruota (e ruoterà ancora per molti decenni) attorno al carbone e al ferro. Addentrarci ancora — dicevo — in questa disamina, dopo nove anni di accese e dure

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

polemiche, di studi e di convegni, significa — a mio modesto avviso — voler perdere del tempo prezioso, specie se si pensa che ci troviamo dinanzi a due fatti di una certa rilevanza, anche se tra di loro antitetici e contrastanti.

Il primo è l'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio regionale il 26 novembre 1953, attraverso il quale la Regione ha espresso il suo pensiero e la sua volontà sul problema di Carbonia. Ed esso è per noi sempre valido, a meno che nuovi elementi, che finora non sono emersi, non possano far mutare la nostra posizione.

Il secondo fatto (discutibile quanto si vuole per l'impostazione e per i risultati, ma pur sempre fatto che chiude un periodo della vita di Carbonia e ne apre un altro) consiste nella relazione del dottor Landi, presentata al Governo, sulla situazione di fatto del Bacino carbonifero e sulle sue prospettive per l'avvenire. Taluno afferma che la Regione non sia ancora in possesso della relazione Landi ed io non so se questa notizia risponda o meno a verità; comunque (chi ufficialmente, chi ufficiosamente) sia gli organi del Governo e della Regione sia chi si è interessato con maggior o minore competenza di questo problema, sono tutti a conoscenza di quanto Landi ha detto su Carbonia. E mentre tutti possiamo concordare sulla situazione di fatto (che è quella che è, e che tutti conosciamo), non possiamo, invece, concordare sulle soluzioni che il Landi ha prospettato al Governo. Ed è sul come si è giunti all'inchiesta Landi, sulle responsabilità ad essa connesse, sulle soluzioni che sono state proposte al Governo, e che il Governo sembra abbia accettato, è su tutto questo che il Consiglio ha il diritto e, direi, anche il dovere di esprimere il suo parere, poichè tutto ciò è avvenuto dopo l'approvazione del famoso ordine del giorno del 26 novembre 1953. E la Giunta, senza attendere sollecitazioni da parte di chicchessia, avrebbe dovuto sentire il dovere di informare il Consiglio sullo sviluppo della questione, soprattutto in considerazione dell'impegno col quale il suo Presidente ha convocato in Sardegna una conferenza a carattere nazionale per porre a fuoco il problema del

bacino carbonifero, che è un problema non soltanto regionale, ma anche nazionale.

Ed invece ieri sera abbiamo assistito ad un tentativo di fuga (mi si permetta il termine, non ne ho trovato altro più adatto) del Presidente della Giunta, con grande sorpresa di noi tutti e di gran parte del Consiglio comunale di Carbonia, venuto ad assistere alla seduta per sentire chissà quali rivelazioni. In fondo, il Presidente della Giunta, nelle sue schematiche ma precise dichiarazioni, ha detto che (fermo restando che la Carbosarda è una azienda statale e che quindi spetta allo Stato risolvere il problema) al momento attuale non vi sono novità da comunicare, perchè il Governo non ha fatto ancora conoscere le sue decisioni. E mi pare che l'onorevole Assessore all'industria abbia ripetuto press'a poco le stesse cose. Non vorrei offendere chicchessia — lungi da me l'intenzione di offendere le persone —, ma debbo dire che, praticando gli uomini, si finisce per conoscerli, e del Presidente della Giunta potrei dire, ma forse sbaglio, che egli è un abile maestro nel minimizzare le più importanti questioni sarde. Ieri sera egli mi è parso simile a Pilato che si lava le mani dinanzi al popolo, quando ha detto: «Il Governo è tenuto a risolvere il problema di Carbonia; noi abbiamo fatto del nostro meglio, e poichè tutto è rimasto fermo, noi aspettiamo che le cose vadano per il loro verso». No, onorevole Presidente della Giunta, se in certo senso è vero che il problema di Carbonia interessa la Nazione, è pur anche vero che interessa maggiormente e più direttamente la Sardegna; e la Regione Autonoma non può starsene alla finestra, se si vuole dare un significato a questa autonomia che abbiamo voluto creare.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Mi scusi, ma proprio dalle dichiarazioni dell'onorevole Serra mi pare risulti il contrario.

COLIA. Mi riservo di esaminare più avanti anche le dichiarazioni dell'onorevole Serra.

Il vostro atteggiamento nei confronti del problema di Carbonia è stato sempre questo: attendere; attendere che il Governo risolva il problema. Eppure — noi lo abbiamo sempre soste-

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

nuto — spetta alla Giunta regionale muoversi e pretendere che la Regione sia investita integralmente della questione di Carbonia. Siete voi, onorevoli della Giunta, che dovete pretendere di sedere intorno al tavolo del Consiglio dei Ministri quando si prendono decisioni che riguardano l'avvenire di Carbonia. Ma nulla di tutto questo è avvenuto: non vi siete mossi neppure quando il dottor Landi è stato nominato Commissario governativo per Carbonia, ed è stato quindi preferito ad altri che avrebbero indubbiamente assunto atteggiamenti più favorevoli nei confronti di Carbonia. Eppure erano in predica per la nomina l'ingegner Sanna, ex Direttore generale della Carbosarda, e un certo dottor Caltagirone, funzionario del Corpo delle miniere, e tutt'e due avrebbero certamente presentato al Governo una relazione più favorevole di quella presentata dal dottor Landi. Quale azione voi avete svolta per far sì che al posto di Landi venisse nominata una persona gradita alla Regione Sarda? Il dottor Landi veniva fresco fresco dalla Terni, che aveva appena finito di affossare, e la sua nomina fu una violazione patente della legge. Dal momento che il Governo violava palesamente la legge istitutiva dall' A. Ca. I. nominando un commissario senza avere preventivamente sciolto il consiglio di amministrazione, la Regione avrebbe dovuto puntare i piedi e pretendere che a fianco di Landi ci fosse un suo rappresentante con identici compiti. In fondo si decidevano le sorti di un problema che sta a cuore non solo a tutta la Sardegna ma a tutto il popolo italiano.

Voi nulla avete fatto in proposito, non accettando i suggerimenti da noi dati. Se ciò si fosse verificato, il Governo si sarebbe trovato di fronte a due distinte relazioni, il che lo avrebbe reso più guardingo nelle sue decisioni. Ci troviamo, invece, di fronte ad una unica proposta di soluzione, ed è la più balorda, la più semplicistica che mente umana possa concepire. Viene naturale domandarsi se, per arrivare a tanto, era necessario scomodare questo egregio signore da Roma. Quanto è avvenuto non fa onore a Landi, che pur ritengo sia un uomo di non comune intelligenza e di non comune prepara-

zione; e non fa onore al Governo avere scomodato questo signore, al quale è stato fatto capire che doveva sposare la tesi sempre sostenuta dal Dicastero del tesoro (cioè la tesi di ridurre comunque la passività di Carbonia infischandosi di ogni altra prospettiva e di ogni altra considerazione, mentre in contrario vi era la tesi, sostenuta da alcuni funzionari del Dicastero dell'industria, di potenziare Carbonia, nel quadro degli interessi nazionali e degli impegni a carattere internazionale assunti nella O.E.C.E. e nella C.E.C.A.). Si dice che il Governo non abbia ancora preso alcuna decisione, ma le intenzioni del Ministro Villabruna sono chiare e non possono e non devono lasciarci tranquilli.

Di qui scaturisce la necessità che quella stessa unanimità di consensi consacrata nell'ordine del giorno approvato il 26 novembre dal Consiglio regionale, si debba riscontrare necessariamente oggi nel rigettare le conclusioni e le proposte fatte al Governo dal commissario dottor Landi. Se così non fosse, onorevoli colleghi, noi ci autosconfesseremmo e comprometteremmo la rinascita industriale della Sardegna. Onorevoli colleghi, io devo rendere pubblico omaggio all'azione svolta negli ultimi tempi dalla Giunta regionale presieduta dall'onorevole Crespelani sul problema di Carbonia, anche se i risultati non si sono dimostrati positivi come era nelle sue e nelle nostre speranze. Devo riconoscere che è stata veramente grandiosa tutta l'azione svolta nel campo della scienza e della tecnica dal professor Mario Carta per dimostrare quale rilevante riflesso economico può avere, per la bilancia nazionale, lo sfruttamento, diretto o per sintesi, del carbone Sulcis. Il professor Carta può ritenersi veramente pago e soddisfatto dei risultati degli studi condotti sui temi che egli da molti anni andava suggerendo in contrasto con le vedute dei massimi dirigenti della Montecatini, e, anche se taluno vuole affermare il contrario, in contrasto, si noti bene, con le vedute di taluni organi governativi, fossero essi in buona o in cattiva fede. Devo altresì riconoscere che l'onorevole Serra, Assessore all'industria, si è mosso come al solito, ed ha interessato del problema tutti coloro che potevano far pesare sul

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

piano politico il proprio pensiero. Ma con la stessa franchezza devo dire che, se proprio non abbiamo perso l'autobus, tuttavia abbiamo perso molto tempo prezioso per la falsa posizione, che io ho più volte denunciato, assunta in questi anni scorsi dalla Regione, falsa posizione di attendismo che sembra anche l'onorevole Corrias voglia assumere, se dobbiamo giudicare dalle sue dichiarazioni di ieri sera, sempre che io non le abbia capite male, non le abbia fraintese.

Sappiamo tutti che attendismo significa immobilismo, e Carbonia non può attendere, non può stare ferma, deve camminare. La Regione deve muoversi. La Regione per lungo tempo è rimasta ferma a guardare le stelle, cullandosi nell'attesa che, essendo Carbonia problema nazionale, il Governo risolvesse l'angosciosa questione. Ma Carbonia è altresì problema eminentemente regionale, e la Regione non doveva disinteressarsene. E noi, allo scopo di inserirci effettivamente nella questione di Carbonia, arrivammo a proporre di rivendicare presso il Governo il trasferimento alla Regione Sarda di una parte del pacchetto azionario della Carbosarda, quale bene demaniale. Alla perplessità di taluni nei confronti di questa nostra proposta ha fatto riscontro la posizione negativa di altri colleghi del Consiglio regionale. Vi siete mossi dieci mesi or sono quando la situazione stava per precipitare; ma si è mosso soprattutto un uomo, spinto forse da quell'orgoglio umano di scienziato, e i fatti hanno dimostrato il suo valore, che taluno aveva messo in dubbio.

E così praticamente, oggi ci troviamo di fronte a questa curiosa situazione: che il Governo, su proposta di un suo organo consultivo, sostiene la necessità di ridimensionare Carbonia, mentre la Regione, che non ha alcun potere discrezionale sulla Carbosarda, è arrivata con studi particolari condotti per sua iniziativa a conclusioni, direi, diametralmente opposte. Io mi auguro, e noi tutti lotteremo per questo, che il punto di vista della Regione abbia a trionfare; ma è certo che abbiamo perso tempo prezioso e che occorrerà vincere tenaci resistenze. Ed è certo che sarebbe stato meglio se questi esperimenti sulla sintesi del carbone fossero stati

eseguiti ed ultimati prima che si parlasse dell'inchiesta Landi. Il Governo si sarebbe trovato di fronte ad una prospettiva ben diversa.

A proposito della utilizzazione del carbone Sulcis per mezzo della gassificazione, più volte ho ripetuto qui dentro quello che un chimico tedesco, il Bergius, ebbe a dire sin dal lontano 1937, cioè «essere il carbone Sulcis uno dei carboni chimicamente più ricchi del mondo». La stessa cosa dissero gli americani durante la loro breve occupazione di Carbonia. E per lo sfruttamento del carbone non esiste solo il processo Fischer-Tropsch per la produzione per sintesi degli idrocarburi (del quale si è servito il professor Carta), ma esiste anche il processo Bergius per la idrogenazione del carbone, di quel Bergius che aveva analizzato il carbone Sulcis, ripeto, sin dal lontano 1937. Il professor Carta non ha fatto alcuna scoperta, ma a lui va il grandissimo merito di aver persistito su una strada che altri sconsigliavano, di aver fermamente creduto nella bontà di quei risultati sui quali altri avevano fatto pesare il loro scetticismo. E da questo meritato elogio non deve essere disgiunta la critica — mossa agli uomini del partito di maggioranza — sulla intempestività dell'azione svolta per la valorizzazione del carbone Sulcis per via della sintesi: gli esperimenti in America ed in Germania si sarebbero dovuti fare eseguire molto tempo prima, abbandonando quella posizione di attendismo che, come dicevo, si è sempre tradotta in un pesante immobilismo, immobilismo che è stato caratteristico delle varie Giunte regionali che si sono succedute in questi anni.

Da parte nostra non sono mancate segnalazioni di pericolo. Basta ricordare l'allarme suscitato dalle dichiarazioni fatte dal Ministro Villabruna l'anno scorso, con le quali si annunciava che Carbonia avrebbe dovuto produrre annualmente 1.600.000 tonnellate, invece di 2.700.000. Fu presentata dall'onorevole Cardia e da altri consiglieri una mozione, sulla quale il Consiglio discusse. Ci diceste in quell'occasione, onorevoli colleghi della maggioranza, che quell'episodio non intaccava minimamente la nostra posizione di difesa del bacino, e che non

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

era il caso di preoccuparsi, in quanto le dichiarazioni del Ministro Villabruna non rispecchiavano il pensiero del Governo e tanto meno quello del Parlamento che, in definitiva, doveva decidere. Noi non credemmo allora nelle vostre parole, così come non ci crediamo nemmeno oggi. Venne in seguito l'inchiesta Landi, ultimo colpo di grazia al morituro: non si parlò più di 1.600.000 tonnellate di produzione annua, bensì di 1.100.000 tonnellate e della conseguente chiusura di alcuni importanti cantieri, fra i quali quelli di Cortoghiana e di Bacuabis. Tutto ciò comportava il licenziamento di altri 3.000 operai.

Venne, infine, il convegno di Carbonia della famosa Mutua Insulare presieduta dal Sottosegretario onorevole Maxia, e in quel convegno apparve chiaro a tutti che il Governo aveva sposato, o stava per sposare, la causa sostenuta dal dottor Landi. Quel convegno, io lo ricordo benissimo, diede la misura della vostra capitolazione dinanzi al Governo, perchè tutti gli uomini rappresentativi del partito di maggioranza furono concordi nel sostenere la necessità di accettare la posizione del Governo. Solo il professor Carta manifestò qualche segno di insoddisfazione.

Vi siete mossi solo dieci mesi fa, quando avete acquistato un poco di coraggio di fronte ai risultati degli studi sulla gassificazione del carbone eseguita all'estero. Studi che, tradotti sul piano industriale, dovrebbe portare la produzione di Carbonia verso quei primitivi schemi suggeriti sia dalla O.E.C.E. sia dalla C.E.C.A., e che dovrebbe portare, in definitiva, la serenità negli animi dei cittadini di Carbonia.

Questo è tutto. Si dovrebbe dimostrare così la veridicità di quanto noi abbiamo sostenuto, cioè che a Carbonia non si dovrebbero licenziare gli operai, ma se ne dovrebbero assumere altri. Avete ripreso un po' di coraggio, ma, d'altra parte, abbiamo precisa e netta la sensazione che vi manchi la forza politica per far valere la giusta causa, ed il problema di Carbonia, lo abbiamo detto più volte, lo si può risolvere soltanto attraverso una forte azione politica.

Signor Presidente della Giunta, arrivati a

questo punto, che possiamo considerare un punto morto della situazione, è evidente che noi — soprattutto dopo l'episodio di ieri — sentiamo il dovere di chiedere che cosa intendete fare. Possibile che ella, dopo i risultati degli studi condotti all'estero, non sentisse il bisogno di interpellare il Consiglio per una eventuale azione di forza da condurre nei confronti del Governo? Non pensa che questi risultati debbano essere resi di pubblico dominio onde aprire su di essi un largo dibattito, al fine di costringere il Governo a compiere il suo dovere? Non crede che, alla luce dei brillanti risultati di questi studi, sia oggi, più di prima, necessaria la convocazione di quella famosa conferenza nazionale sul problema di Carbonia? Io penso che oggi lo stesso onorevole Maxia — che con tanto ardore, con tanto amore di sardo si interessa a questo problema — debba aver cambiato opinione sull'avvenire di Carbonia, e con lui tante alte personalità della tecnica, della scienza e della politica. Si rende oggi necessario indire questa conferenza allo scopo di interessare tutto il popolo italiano del problema di Carbonia. Quale sarà la vostra futura azione se — faccio la parte dell'avvocato del diavolo — per dannata ipotesi il Governo dovesse rifiutarsi di concedere i 20 miliardi che presumibilmente occorrono per la costruzione degli impianti per la gassificazione? Sareste disposti a rivolgervi a un ente finanziatore e costruire voi questi impianti pur di non far morire Carbonia? Qual'è il vostro atteggiamento nei confronti del disegno di legge, attualmente allo studio del Governo, nel quale sarebbe prevista l'erogazione di 8 miliardi per il risanamento amministrativo della Carbosarda? Dalle risposte che voi darete a queste nostre domande si potrà giudicare se credete o no che lo sviluppo di Carbonia sia essenziale per la industrializzazione della Sardegna. Se si vuole industrializzare la Sardegna, bisogna partire da Carbonia: questo è il punto di partenza. E non è il caso che io stia qui a ricordare la vasta gamma di prodotti che si otterrebbe dalla sintesi del carbone Sulcis, prodotti che richiamerebbero altre industrie in Sardegna.

Il nostro punto di vista vi è noto. Noi abbia-

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

mo sempre sostenuto che a Carbonia non ci si debba limitare ad estrarre il carbone, ma che si debba anche sfruttarlo industrialmente. Questo per quanto riguarda l'indirizzo generale. In quanto alla riorganizzazione dell'azienda, confermiamo quello che altre volte abbiamo detto: occorre sciogliere quanto prima l'A.Ca.I. Da anni noi sosteniamo che è un non senso conservare ancora questo apparato, che in definitiva grava sulla Carbosarda, dal momento che abbiamo perso il bacino carbonifero dell'Istria. Occorre ricostituire su nuove basi la Carbosarda; insistere per ottenere la unificazione delle tariffe delle varie fonti energetiche nazionali, allo scopo di applicare un unico prezzo per caloria consumata; sanare, rammodernare e potenziare Carbonia, portando ai più alti livelli la produzione, perchè siamo convinti che soltanto aumentando la produzione si possa ottenere una riduzione dei costi: è una regola generale che viene comunemente applicata in tutti i Paesi.

Questi sono i punti fondamentali, validi, si badi bene, a prescindere dalla attuazione o no dei programmi suggeriti dal professor Carta. Il problema del collocamento è un problema marginale che il Governo non deve trovare difficoltà a risolvere. Una Nazione, quale è la nostra, che importa ancora annualmente dagli 8 ai 10 milioni di tonnellate di carbone, deve trovare facile il collocamento di 2 - 3 milioni di tonnellate di carbone di produzione nazionale, soprattutto se si pensa che il carbone Sulcis non è poi in definitiva quel carbonaccio che taluni amano descrivere. I genovesi sono così abili da far passare il carbone Sulcis per carbone estero. Si costruiscano centrali termoelettriche eliminando tutti gli ostacoli che alla loro costruzione si frappongono; si riduca la importazione della nafta, evitando così di far uscire dal Paese oro e valuta pregiata; si costringano le aziende statali ad usare carbone Sulcis e le ferrovie a modificare i focolari delle locomotive, analogamente a quanto si è fatto in Sardegna, nelle Ferrovie dello Stato oltre che nelle Ferrovie Meridionali Sarde. Quando questo programma verrà attuato, il carbone Sulcis sarà tutto collocato. Se ciò non si vorrà fare, noi dovremo chiedervi, e chiederci, a che cosa è ser-

vita l'adesione del nostro Paese alla C.E.C.A., e dovremo concludere che è servita solo per affossare la nostra industria carbonifera; dovremo dire che le previsioni che avevano determinato il nostro atteggiamento contrario alla C.E.C.A. disgraziatamente si sono avverate.

Un costante rammodernamento dell'azienda ed un potenziamento della produzione dovrà necessariamente condurre ad una riduzione dell'attuale costo di produzione. E, se eventualmente una passività ancora sussisterà, essa sarà di ordine così limitato che potrà benissimo essere assorbita dallo Stato. Lo Stato concede molti contributi a tutta l'industria nazionale: può quindi concedere un lievissimo contributo al carbone Sulcis.

Rimane il problema del trasporto, ed è su questo punto di vitale importanza per l'Isola che la Giunta (almeno da quanto risulta dalla documentazione in nostro possesso e dalla esposizione or ora fatta dall'Assessore all'industria e commercio) non ha svolto alcuna concreta azione. E' ora, altre volte l'abbiamo detto, che il Governo metta la Sardegna, nel settore dei trasporti, sullo stesso piano di qualsiasi altra Regione d'Italia, se si vuole veramente che l'Isola rinasca a nuova vita. E' ora che il Ministro Campilli passi dalla fase della declamazione a quella della realizzazione. Diversamente le dichiarazioni che egli ha fatto recentemente in occasione del convegno sul porto di Civitavecchia, alcune settimane fa, non hanno alcun significato. Affidandomi alla pazienza dei colleghi, citerò ora un brano di quelle dichiarazioni: « E' in corso di esecuzione in tutto il Mezzogiorno un vasto piano di investimenti, vasto per estensione ... In questo piano la Sardegna figura come una delle Regioni di maggiore intervento. La Sardegna, per la sua natura ... e per la limitata densità demografica, è la Regione del Mezzogiorno che attira in modo particolare l'attenzione del Governo centrale. In questa Regione l'intervento dello Stato può non soltanto sollevare le condizioni economiche dell'Isola e del tenore di vita locale, ma può anche creare possibilità di lavoro fra le popolazioni di altre Regioni d'Italia che non hanno risorse sufficienti a soddisfare le esigenze dei nativi. L'evolu-

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

zione economica della Sardegna è però strettamente legata al problema dei trasporti. Se questo non è risolto in maniera adeguata, tutto il piano di investimenti, in corso di attuazione, potrebbe essere in buona parte compromesso». Questo è quanto afferma il Ministro Campilli, il quale, a quanto mi consta, è un uomo politico molto influente. Ebbene, se egli è veramente convinto di quanto afferma, dovrebbe, senza molta difficoltà, riuscire a sormontare gli ostacoli che si frappongono. La Sardegna, per la sua posizione geografica e per la sua scarsa densità demografica, assume un particolare valore, un particolare aspetto nel quadro nella rinascita nazionale. La Sardegna non chiede al Governo particolari favori, ma chiede che le venga resa giustizia.

Onorevoli colleghi, più volte è stato detto che il problema di Carbonia ha carattere tecnico, economico e sociale, e molti di noi hanno sempre calcolato l'accento sull'aspetto sociale del problema. Lo stesso egregio Presidente della Giunta ha ieri sera posto l'accento sull'aspetto umano e sociale del problema. Ebbene, io ritengo che questo sia un errore che noi tutti abbiamo commesso in questi anni scorsi. Carbonia, per me, non è un problema sociale — non lo è mai stato —, ma è un problema eminentemente tecnico ed economico. Carbonia è una ricchezza impagabile della Nazione; una ricchezza che è stata, ed è, male amministrata dallo Stato. Carbonia si sarebbe trovata in ben diversa situazione se avesse avuto più abili amministratori. E' una triste constatazione, ma è doveroso farla.

ZUCCA. La situazione sarebbe stata diversa se non ci fosse stato Chieffi.

COLIA. In altri Paesi, le industrie deficitarie si nazionalizzano, ed è il caso dell'Inghilterra e di altri grandi Paesi capitalistici; in Italia, se vogliamo che una azienda vada male, basta che sia nazionalizzata. L'esempio tipico è dato da Carbonia. (*Interruzioni*). Per forza! Le aziende dello Stato sono nella Confindustria! (*Interruzioni da vari settori*).

Si diano a Carbonia i mezzi necessari per

svilupparsi, si cerchino i capitali necessari, ovunque essi siano reperibili, e Carbonia cambierà decisamente il suo volto. Solo così Carbonia non sarà più per noi fonte di preoccupazione, non sarà più considerata una sanguisuga per il popolo italiano. Onorevole Serra, gli operai altre volte hanno dimostrato di saper compiere il loro dovere, ed ella ricorderà di aver sentito un competente — l'Assessore Mario Carta — affermare che in altri tempi a Carbonia si produceva quanto si produce nelle altre miniere straniere. Se oggi effettivamente — e la notizia è vera — la produzione a Carbonia è diminuita, indubbiamente la causa va cercata in altri fattori. Gli operai non sono tranquilli, gli operai non ricevono le paghe. D'altra parte, ricordiamoci che le migliori maestranze di Carbonia sono state messe nella condizione di doversi trasferire altrove, ed era umano che così accadesse: a Carbonia sono rimasti solo coloro che sono potuti restare. E non dimentichiamo il detto di Napoleone: « Non si possono avere cattivi soldati, se si hanno dei buoni stati maggiori ».

Il Governo ha un debito verso l'Isola e deve far fronte agli impegni che gli derivano dalla Cassa per il Mezzogiorno e dall'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna. Ciò facendo avrà arrecato benessere non solo alla nostra Isola, ma a tutta l'Italia, perchè noi siamo convinti che nulla può giovare alla Sardegna se non giova alla Nazione; e che non è tanto necessario cancellare i punti cardinali Nord e Sud, quanto collegarli in una solidarietà sempre più viva e concreta, per riscattare le ingiustizie del passato. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo ha esaminato la richiesta di sospendere la discussione, contenuta nelle dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole Presidente della Giunta. Dopo un meditato esame, abbiamo ritenuto che sia opportuno discutere, e che, a distanza di quasi un anno dalla discussione che avvenne nel mese di novembre del

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

1953, si debba discutere ancora intorno al problema del bacino carbonifero del Sulcis alla luce di fatti e di elementi nuovi che pongono il problema in un quadro nuovo e diverso. Mi limiterò ad elencare brevemente questi elementi e questi fatti nuovi.

In primo luogo è — o dovrebbe essere — all'esame del Consiglio uno schema di disegno di legge ministeriale che sarà presentato al Parlamento nelle prossime settimane; riteniamo che il Parlamento conferirà a tale disegno di legge carattere di urgenza, per accelerarne l'esame da parte delle Commissioni e la successiva discussione. Questo disegno di legge concerne la liquidazione dell'A. Ca. I. e la organizzazione della nuova Società carbonifera sarda. La sua importanza non può essere sottovalutata da nessun settore del Consiglio. Orbene, è per lo meno strano che il Presidente della Giunta, nelle sue pur brevi dichiarazioni di ieri, e l'Assessore all'industria, quest'oggi, non abbiano sottolineato l'esigenza che il Consiglio esprima un suo parere sul contenuto di questo disegno di legge, fondamentale per la vita della nuova Carbosarda.

Il secondo elemento che porta qualcosa di nuovo nella discussione, è rappresentato dalle nuove proposte tecniche e di carattere economico-industriale, elaborate e presentate dalla Regione al Governo centrale. Non mi sembra inutile ricordare agli onorevoli colleghi che, su queste proposte, il Consiglio non ha mai avuto un'esauriente relazione, che nessuna Commissione consiliare ha mai potuto esaminare queste proposte, e che, di conseguenza, questa è la prima volta che il Consiglio regionale della Sardegna si trova di fronte questo insieme di proposizioni economiche, tecniche e finanziarie, di grande importanza — come è stato detto — per la soluzione del problema generale di Carbonia.

Terzo elemento che mi permetto di suggerire agli onorevoli colleghi è il fatto che, nel corso di questo anno, cioè dal novembre dell'anno scorso ad oggi, la situazione generale della economia italiana, per quanto riguarda le fonti energetiche e l'impiego dei combustibili, si è notevolmente chiarita, in quanto elementi nuovi sono intervenuti per segnare direzioni e li-

nee di sviluppo, che appaiono ora molto più chiare di quanto non fossero lo scorso anno.

Altro elemento che giustifica una discussione — a mio avviso — è la necessità di raccogliere le forze e chiarire i propositi. E' stato detto che la questione di Carbonia è questione politica; risulta chiaro che, in quanto questione economica, in quanto questione di tecnica industriale, in quanto questione di produzione, la questione di Carbonia è questione politica. Dunque è necessario concentrare gli sforzi politici, nel momento in cui le questioni economico-produttive hanno avuto, pare, un assestamento e una chiarificazione notevole. E' importante radunare e concentrare oggi le forze politiche e sociali affinché possano, tutte insieme, premere e portare un contributo perchè la soluzione adottata sia la migliore per la Sardegna e per il Paese.

Mi permetto, inoltre, di segnalare un altro motivo di carattere psicologico e sociale, che ha anch'esso la sua importanza. L'Assessore Serra ha fatto delle dichiarazioni che io ho qualificato irresponsabili e l'Assessore Serra non me ne vorrà se io mantengo questa definizione. In un momento come questo, dopo che le maestranze di Carbonia sono state per anni sottoposte a sacrifici inimmaginabili per chiunque non li abbia vissuti; dopo anni in cui la città è stata tenuta sotto la minaccia della smobilitazione, del licenziamento; dopo che migliaia di famiglie sono state tenute per mesi senza salario — e l'esigenza di mangiare c'è ogni giorno, e non tollera dilazioni —; dopo che è risultato chiaro — ed è stato affermato in sede parlamentare — che esiste una responsabilità grave del Governo, dei dirigenti dell'A.Ca.I. e di chi ha diretto la politica economica italiana, per lo sperpero ingente di danaro che s'è fatto, per la mancata meccanizzazione dell'azienda, per il mancato rendiconto dei miliardi spesi; ebbene, in questa situazione — mi consenta, onorevole Serra — accettare i giudizi dell'Ufficio minerario, il quale ha una parte gravissima di responsabilità e sarà chiamato, quando che sia, a risponderne, non è più possibile per un uomo politico responsabile. Noi comunque respingiamo quei giudizi.

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. La prego di usare un altro linguaggio.

CARDIA. Noi li respingiamo, ho detto, e comunque non li facciamo nostri. E, se mi sarà consentito, io brevemente le dimostrerò — perchè i numeri hanno un linguaggio — che la produzione non è diminuita, ma si è mantenuta ferma, e che rimane incomprensibile come mai, dopo che sono stati spesi tanti miliardi, ancora non si sia ottenuto un aumento della produzione; questo è davvero un fatto singolare ed inspiegabile. Vi dimostrerò, se mi sarà consentito, che il rendimento operaio è in continuo aumento a Carbonia, ma che questo aumento si basa essenzialmente sullo sfruttamento delle energie fisiche dei lavoratori.

Infine, voglio sottolineare un ultimo elemento. Di recente noi abbiamo avuto una presa di posizione, se non proprio governativa, comunque dello schiarimento parlamentare di maggioranza. Alcuni mesi fa, infatti, durante il dibattito in Parlamento, alcuni uomini politici responsabili sono intervenuti sul problema di Carbonia. L'onorevole Cappa, che fa parte del Gruppo della Democrazia Cristiana, ha addirittura presentato una relazione sul problema di Carbonia, dandoci così modo di conoscere gli orientamenti di una parte dello schieramento politico italiano su questo problema. Non conosciamo il parere dell'onorevole Scelba, Presidente del Consiglio, il quale ha, indubbiamente, una grande influenza nel determinare la linea politica del suo Gruppo. E' quindi importante che noi conosciamo il suo parere e la posizione assunta dal Ministro dell'industria e dai relatori delle Commissioni della Camera e del Senato.

Per questi motivi, onorevole Presidente, noi abbiamo ritenuto che si potesse e si dovesse discutere e che la discussione si potesse basare su argomenti e su elementi nuovi. Naturalmente noi non riteniamo che la discussione debba avere limiti troppo ampi. Io ritengo anzi che il Consiglio debba, essenzialmente, affrontare lo esame del disegno di legge che sta per passare all'esame del Parlamento e debba esprimere il suo giudizio in merito. Se, partendo da questo

esame, tratteremo argomenti più vasti, ciò servirà ad illuminare la situazione e ad aiutarci a formulare il nostro giudizio su quello che è il principale atto che il Governo si accinge a compiere intorno al problema di Carbonia.

Il disegno di legge che dobbiamo esaminare si propone essenzialmente quattro fini principali: il primo è la liquidazione dell'A.Ca.I., cioè della società finanziaria dalla quale dipendono la Società carbonifera sarda ed altre società minerarie, tra le quali quella dei carboni veneti; il secondo è la sistemazione del patrimonio edilizio dell'Istituto per le case popolari della A.Ca.I.; il terzo è la riorganizzazione delle Ferrovie meridionali sarde; e il quarto, che, a mio avviso, è il più importante, è la costituzione della nuova Società mineraria carbonifera sarda. Ora io mi limiterò ad esaminare soltanto l'ultimo punto, perchè sui primi tre non ho trovato materia per osservazioni di rilievo. Per quanto riguarda la liquidazione dell'A.Ca.I., infatti, ci siamo trovati tutti d'accordo.

CRESPELLANI. L'accordo risulta da un voto del Consiglio regionale per la soppressione dell'A.Ca.I.

CARDIA. Sulla liquidazione dell'A.Ca.I. non mi soffermo, perchè è una questione pacifica, sulla quale siamo stati tutti d'accordo. C'era stata, è vero, qualche discussione sulla proposta che la Regione chiedesse di far parte del collegio commissariale: questa proposta non è stata accolta nel disegno di legge, ma non intendo impostare una polemica su questo argomento, che del resto non mi sembra di primaria importanza.

CRESPELLANI. La Corte dei Conti ritenne che non si potesse nominare se non un unico commissario.

CARDIA. Per quanto riguarda la sistemazione del patrimonio edilizio dell'Istituto per le case popolari, anche qui si era unanimemente d'accordo sulla necessità di creare una gestione separata e dipendente dalla stessa Società carbonifera sarda. Non so se nel seguito della discussione i colleghi esporranno pareri contra-

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

ri; anche questo mi sembra, comunque, argomento degno di discussione, ma il mio parere non diverge sostanzialmente dalle soluzioni contemplate nel disegno di legge.

Per quanto riguarda la riorganizzazione delle Ferrovie meridionali sarde, il disegno di legge prevedeva, in un primo tempo, il passaggio della gestione delle Ferrovie meridionali alle Ferrovie dello Stato; in un secondo tempo, in una redazione successiva, si prevede invece che la gestione delle Ferrovie meridionali sarde passi all'Ispettorato della motorizzazione civile. Qui è importante rilevare che, mentre si procede ad un trasferimento di gestione all'Ispettorato della motorizzazione civile e si afferma che l'Ispettorato provvederà a dare una sistemazione definitiva alla materia, non si conosce, però, quale sia il parere del Governo sulla definitiva sistemazione di questa rete ferroviaria, che siamo stati unanimi nel definire ancora utile, sommamente utile agli interessi di quella zona e, in generale, della Sardegna.

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. Come può constatare dagli allegati all'estratto riassunto, questa osservazione è stata fatta anche dalla Giunta.

CARDIA. Comunque, non son questi gli argomenti sui quali può sorgere una polemica.

Sull'ultima questione, cioè la costituzione di una nuova Società mineraria carbonifera sarda, io vorrei fare rapidamente alcune osservazioni. Anzitutto devo fare una prima osservazione generale: io credo opportuno che la discussione in Parlamento di questo disegno di legge sia accompagnata dall'assunzione, da parte del Governo, di una posizione definitiva, con i relativi impegni e responsabilità, sul problema economico e produttivo di Carbonia. Io mi limito a sottolineare qui questa esigenza, che dovrebbe essere presentata dalla Regione al Governo nel corso dei prossimi colloqui. Mi sembra non pertinente che il Parlamento e il Consiglio regionale affrontino una discussione sull'ordinamento giuridico-amministrativo della nuova Società carbonifera sarda senza che si conoscano con esattezza i compiti che la nuova Società car-

bonifera sarda sarà chiamata ad assolvere, nè la loro ampiezza, perchè il tipo della nuova Società che deve sorgere è connaturato alle funzioni e ai compiti di carattere produttivo e industriale che la nuova Società deve assolvere. E, come è stato già varie volte sottolineato, i compiti della nuova Società carbonifera sarda, o comunque di quell'organizzazione che dovrà gestire le miniere di Carbonia, appaiono sempre più complessi.

Evidentemente, nel ricercare il tipo di organizzazione più idoneo, dobbiamo tener presente l'esigenza che la nuova Società non abbia il solo compito di estrarre il carbone, ma si ponga compiti molteplici che investano diversi settori della produzione industriale: estrazione del carbone, sua utilizzazione nella produzione di energia elettrica, sua utilizzazione come materia di base per la produzione di prodotti industriali. Il fatto che tutte queste attività siano concentrate a Carbonia, nel Sulcis, in una zona limitata, crea connessioni importanti per quanto riguarda i costi di produzione del carbone e i costi dei diversi prodotti.

Ma sarà bene non addentrarci ora in una questione che potrebbe portarci lontano; l'importante è conoscere il compito della futura Carbosarda, quali i suoi limiti e quali le sue funzioni. D'altra parte sembrerebbe strano se, dopo mesi e mesi di continua ansia ed attesa, il Parlamento arrivasse a discutere sulla liquidazione dell'A.Ca.I. e sulla costituzione della nuova Società, senza, questa volta, essere posto, in modo definitivo, di fronte alle sue responsabilità per quanto riguarda l'intero problema della produzione.

Ora, su quella che viene chiamata la rigenerazione della Società mineraria carbonifera sarda, resta un punto oscuro, che anche voi, colleghi della maggioranza, avete messo in luce. Questo disegno di legge dovrebbe coprire totalmente il passivo della Carbosarda e dovrebbe darci una nuova Carbosarda con un determinato capitale di fondazione, libera da impegni e libera dal peso dei mutui: questa dovrebbe essere la sua finalità.

Noi abbiamo bisogno di una nuova Società carbonifera sarda libera dagli oneri del passa-

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

to; e direi che in questa liberazione vi è anche, e ci deve essere, il riconoscimento di deficienze serie nella linea governativa fino ad oggi seguita. Il Governo, lo Stato, devono fare ammenda, e nella decisione di sanare il *deficit* della Carbosarda, ci deve essere il riconoscimento che lo Stato e i Governi che si sono succeduti hanno delle gravissime responsabilità per quanto riguarda la situazione in cui la Carbosarda, dopo sette od otto anni di traversie, si è venuta oggi a trovare.

Ma la situazione debitoria della Carbosarda non è nota, o, almeno, non è completamente nota. Io mi son preso la briga di calcolare questa situazione debitoria sulla base delle anticipazioni che furono fatte dal Governo alla Società mineraria carbonifera sarda o all' A.Ca.I. dal 1946 in poi, per il riassetto e comunque per gli oneri di gestione della Carbonifera sarda. E' risultato questo: dal 1946 al 1948, cioè nei primi due anni, lo Stato ha erogato alla Società mineraria carbonifera sarda, in diverse soluzioni, attraverso diversi decreti legge, un miliardo. Dai testi legislativi risulta che questa somma è stata erogata direttamente alla Società mineraria carbonifera sarda, evidentemente per essere impiegata nel Sulcis. Dal 1948 al 1950, nei decreti di legge non figura più, per l'assunzione di queste anticipazioni, la Società mineraria carbonifera sarda, ma l' A.Ca.I., che li riceve sotto questo titolo «per le esigenze di esercizio e per il riassetto delle sue miniere». Complessivamente in questi due anni, dal 1948 al 1950, l' A.Ca.I. ha ricevuto 3 miliardi e 400 milioni. Nel 1950 l' A.Ca.I. viene autorizzata ad utilizzare fondi monetari stranieri, in dollari ed in sterline e credo in altre monete, da destinare alla meccanizzazione, per complessivi 9 miliardi e 600 milioni. Infine con una legge del 1951 — la famosa legge Zolfi-Sulcis — l' A.Ca.I. ha ricevuto 8 miliardi. Ora, lasciando da parte i prestiti sui fondi in moneta straniera, di cui non si parla, se noi vogliamo assommare i debiti contratti dalla Società mineraria carbonifera sarda e dall' A.Ca.I., abbiamo una situazione debitoria che si aggira sui 12 miliardi e 400 milioni. Ma la situazione debitoria non si conchiude in questo giro, perchè la Società mineraria carbonifera

sarda — come è noto — ha debiti (del resto ne ha accennato anche l'Assessore Serra) per pagamento di imposte, di tasse e I.G.E. insoluti da molti anni, e noi non sappiamo a quanto ammontino.

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. Ammontano a 560 milioni.

CARDIA. La Carbosarda, inoltre, ha debiti per la copertura delle quote previdenziali assicurative (io non so se siano state coperte, ma non lo credo), ed, infine, ha contratto debiti, non ancora saldati, credo anche con la Regione Sarda, in conseguenza della situazione di *deficit* di questi ultimi anni. Sarebbe stato interessante, almeno per noi, — immagino che nella relazione che è stata presentata al Parlamento questi dati ci siano, ma noi non li conosciamo — conoscere la reale situazione debitoria della Società mineraria carbonifera sarda. Tanto più che, come gli onorevoli colleghi hanno letto, l'erogazione di 8 miliardi da parte dello Stato non avverrebbe, e anche questo è stato fatto notare dalla Regione, attraverso una soluzione unica, ma attraverso quattro soluzioni. Lo Stato, cioè, erogherebbe alla Società carbonifera sarda di nuova costituzione, mediante l'acquisto di azioni, 8 miliardi, ma in quattro anni. Di conseguenza, se la Società carbonifera sarda dovesse, per esempio, trovarsi di fronte a un *deficit* di diversi miliardi, si troverebbe ancora una volta nella necessità di ricorrere al credito bancario, con la conseguenza, accennata poc'anzi dallo stesso onorevole Serra, di un ulteriore indebitamento. Comunque non è concepibile che la somma erogata dallo Stato alla nuova Società carbonifera sarda, sotto forma di partecipazione al capitale azionario, sia già di per sé inferiore all'attuale *deficit*. In tal caso non mi sembra che la nuova Società si troverebbe nelle migliori condizioni per intraprendere un cammino così complesso, così arduo e così impegnativo. Mi sembra che lo Stato, in considerazione dei compiti positivi che la nuova Carbosarda deve adempiere, avrebbe potuto essere leggermente più munifico; ma in questo campo siamo stati evidentemente aiutati, egregio collega Colia, dall'onorevole Ma-

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

xia, il quale ormai viene citato come autore preferito da quanti affermano che la Società mineraria carbonifera sarda è debitrice verso lo Stato, che cioè lo Stato si è impegnato sino al collo per questa Società eternamente passiva, quasi che questa situazione deficitaria debba rimproverarsi, non so bene se ai Sardi o alla Società. Ma l'affermazione che lo Stato ha dato troppo per Carbonia, sia essa espressa dall'onorevole Maxia o riecheggiata nel discorso di Cappa, deve essere nettamente respinta. Lo Stato ha dato poco per l'industria carbonifera nazionale, ed io metto in dubbio i calcoli fatti dall'onorevole Cappa, il quale afferma che sono stati spesi, in lire attuali, 100 miliardi. Io li metto in dubbio; ma, anche se fossero esatti, è stato giustamente obiettato che da Carbonia l'economia italiana ha ricevuto 15 milioni di tonnellate di carbone.

Oltre questa, molte altre obiezioni possono essere mosse. Lo Stato ha speso molto, infinitamente di più, e ancora oggi spende, per sostenere altri settori dell'economia nazionale. Ed è strano che dei rappresentanti del popolo sardo, come l'onorevole Maxia, si permettano, in adunanze pubbliche, in sede parlamentare o di Governo, di rimproverare, non so bene a chi, questo eccesso di liberalità da parte dello Stato. La verità è che probabilmente, anzi sicuramente, questi fondi non sono stati bene amministrati e bene spesi, e che parte di essi sono stati sperperati: nell'anteguerra in una insipiente politica autarchica e nel dopoguerra in una altrettanto insipiente politica dilatoria, condotta da chi ha nascosto costantemente la testa nella sabbia, rinviando e dilazionando le soluzioni e persino lo studio dei problemi.

Quindi io ritengo sia necessario affermare, oggi nella nostra Assemblea, e domani nel Parlamento, che la nuova Società carbonifera sarda dovrà essere fondata, anche dal punto di vista del capitale azionario, su solide basi, perchè questa nuova Società non si ritrovi, dopo pochi mesi o dopo qualche anno, a rischiare di naufragare e a dover richiedere ancora provvedimenti di emergenza e tamponamenti.

Su questo punto io mi permetto di richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi e della Giun-

ta, perchè esaminino l'opportunità che il Consiglio si faccia promotore di una richiesta, da portare in Parlamento, di un congruo aumento delle erogazioni da parte dello Stato per la costituzione del capitale della nuova Società carbonifera, e di erogazione di questi mezzi finanziari, invece che in diverse soluzioni, in un'unica soluzione.

Non mi soffermo a parlare del problema della sede, che pure riveste un notevole interesse. Ho notato che nella seconda redazione del disegno di legge, il Governo ha soppresso la dicitura: «con sede in Carbonia». Il mio modesto avviso è che, nonostante vi siano dei buoni argomenti per sostenere il contrario, ve ne sono di più validi per sostenere che la direzione del nuovo complesso debba stare a Carbonia o a Cagliari, e comunque in Sardegna.

MELIS, *Assessore agli enti locali e trasporti*
Più che la direzione, è la sede che interessa.

CARDIA. Intendevo dire appunto la sede.

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*.
La sede non può essere determinata per legge, perchè si tratta di una Società privata.

CARDIA. Di fronte a questo disegno di legge, che deve essere presentato al Parlamento, ci appare chiara la necessità che la nuova Società sia seriamente costituita e ben diretta. Sulla sua futura direzione, sui suoi rapporti con la Regione Sarda, e sui suoi compiti, sorge una serie di problemi interessanti.

Sui compiti della nuova Società ho già parlato all'inizio, ma vale che mi soffermi ora brevemente. In passato, quando si è discusso delle prospettive per Carbonia, mi sono limitato a riportare il parere dei tecnici, degli esperti che presentano una minima garanzia di imparzialità, cioè degli esperti non infeudati a precisi e determinati interessi economici e produttivi contrari agli interessi di Carbonia e quindi alla prospettiva di un'ampia e soddisfacente soluzione del problema. Questi tecnici, da 4-5 anni a questa parte, sono stati tutti concordi nel ritenere che il problema economico-produttivo di Carbo-

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

nia ammette soluzioni su un piano di economicità. Io non riesco a comprendere perchè l'onorevole Assessore all'industria, in ogni suo discorso su Carbonia, per breve che sia, debba oscillare continuamente fra la opinione che il problema ammette una soluzione economica e l'opinione contraria. Ecco, io non riesco a comprendere bene perchè ella, onorevole Serra, continui ad oscillare tra queste due posizioni; cioè una posizione positiva, basata sulla ragionata fiducia di poter risolvere un problema industriale che comporta, è chiaro, tutti i rischi...

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. Per risolvere il quale ci vogliono però 20 miliardi...

CARDIA. Arriverò a parlare anche dei 20 miliardi, onorevole Serra, anche se non sarò certamente io a darglieli. Una soluzione indubbiamente comporta tutti i rischi reali che nascono allorché ci si avvia a realizzare una determinata intrapresa economica. Con i rischi reali, con le difficoltà reali dell'intrapresa economica, sono ammissibili anche i dubbi, i tentennamenti; ma quando si ha una ragionata fiducia sulla possibilità dell'intrapresa economica, resta un solo modo di risolvere il problema: quello di mettersi a realizzare la intrapresa. Non è possibile continuare il dibattito sul terreno teorico, mentre il tempo passa, e i termini del problema si acutizzano e nuove condizioni si creano. In tal modo il problema si riproporrà costantemente in termini nuovi e non giungerà mai il momento della soluzione pratica. Così è avvenuto dal 1947 ad oggi. Costantemente abbiamo riproposto il problema, aggiornandolo continuamente a seconda del mutare delle congiunture; così non riusciamo mai a seguire il movimento del fiume economico sardo, nazionale ed internazionale, che procede e si muove, e noi, stando sulla riva, continuiamo ad illuderci di poter afferrare qualcosa in continuo movimento; ci riusciremo soltanto quando finalmente avremo il coraggio di metterci a realizzare quello che abbiamo deciso di realizzare.

Non c'è stato un tecnico, fra quelli non infeudati ad interessi contrari, il quale, dopo essersi

specificamente interessato del problema carbonifero, non abbia sostenuto che il problema economico di Carbonia ammette soluzione, anche se è stato obiettato che bisogna ridurre i costi e che la situazione generale delle fonti energetiche è profondamente cambiata. Mi sembra che sarebbe erroneo negare la verità di quest'ultima affermazione. Le tendenze riscontrabili nel quadro delle fonti energetiche nazionali, nel corso di questi ultimi due anni, sono cambiate. Nell'Italia settentrionale si stanno producendo e si stanno immettendo nel consumo miliardi di metri cubi di metano, e in tutta Italia, ed anche nelle regioni centromeridionali, si parla, ormai, in termini di petrolio, di olio combustibile, di nafta e d'altri combustibili liquidi. Non v'ha dubbio che su scala internazionale c'è, da tempo, una emergenza dei fattori metano e petrolio e che questo fenomeno si sta ora verificando anche su scala nazionale. Anche la Sicilia, cioè la regione d'Italia tradizionalmente più povera di energia di tutti i tipi, la regione che, pur avendo una popolazione cinque volte più numerosa di quella sarda, tuttavia, fino a tempi recenti, aveva una produzione di energia elettrica inferiore a quella della Sardegna, si trova oggi in una situazione nuova. Fra i diversi motivi di questo cambiamento essenziale è la scoperta di giacimenti petroliferi, e ve ne è un altro molto importante, sul quale mi è sembrato che l'onorevole Assessore all'industria non si sia soffermato: sta per essere ultimato il raccordo che permetterà il trasporto in Sicilia dell'energia elettrica della rete nazionale ed europea. La situazione evidentemente sta per cambiare in modo radicale, e si rivela quindi infondato l'assunto, finora pacificamente accettato, che la Sicilia, per risolvere il problema delle proprie fonti di energia, ha solo la possibilità di bruciare carbone.

Non vi è dubbio, quindi, che in questa situazione vi sono elementi nuovi. Ma io sfido gli avversari di Carbonia a portare delle testimonianze non palesemente sospettabili, cioè degli elementi di fatto da cui risulti che in questo nuovo quadro nazionale delle fonti di energia il carbone Sulcis non ha più il posto che deve avere e che noi dobbiamo dargli. Non basta af-

fermare che in Italia c'è metano e petrolio in quantità. Questo è vero, tuttavia il metano e il petrolio oggi disponibili in Italia non bastano a coprire il fabbisogno energetico italiano, così come non è sufficiente la quantità di energia elettrica che in Italia si può produrre oggi e si potrà produrre sino al 1960. E i costi sono ben lontani dall'essere sproporzionati: l'olio combustibile ha una resa energetica di gran lunga superiore a quella del carbone Sulcis, ma anche il suo prezzo è notevolmente superiore: se non vado errato, è almeno due volte il prezzo del carbone del Sulcis, e il metano ha lo stesso prezzo dell'olio combustibile, rapportato a calorie; il carbone Sulcis, cif Palermo, costa 6.600 lire, mentre l'olio combustibile costa 13.500-14.500 lire.

Ho fatto questo esempio per dimostrare che la scoperta dei giacimenti di metano e di petrolio non ci deve indurre ad ammainare bandiera. Io so che il professor Carta e lo stesso ingegner Ronza hanno sempre sostenuto la possibilità di estrarre a Carbonia il carbone a bocca di miniera a costi economici, e ritengo che questo problema si possa risolvere, seppure difficoltà vi siano anche in questo campo. Ritengo cioè che il problema di Carbonia possa essere risolto abbassando i costi fin dalla base di estrazione, abbassando cioè il costo del carbone mercantile. Ma sarebbe veramente strano che il costo del carbone di Carbonia diminuisse notevolmente quando ancora non sono entrati in funzione i nuovi impianti e le nuove macchine. Fin dal 1950, e siamo nel 1954, abbiamo visto grafici, abbiamo visto fotografie, abbiamo visto la laveria e i pozzi di Seruci ed abbiamo visto la laveria di Serbariu, ma in realtà (e questo valga soprattutto per Seruci) questo insieme di nuovi impianti non è ancora entrato in funzione. La riduzione dei costi di produzione che c'è stata dal 1947-48 ad oggi è stata ottenuta unicamente con lo sfruttamento delle energie fisiche dei lavoratori. Questa è la realtà. Qualcuno sulla stampa ha affermato che il rendimento dei lavoratori è diminuito (l'ingegner Gelli, su «L'Unione Sarda» ha affermato addirittura che la resa ad uomo è diminuita di tre volte nei confronti dell'anteguerra), ma questa è niente

altro che una arbitraria deformazione della realtà. La resa ad uomo dal 1940, l'anno di maggior produzione, al 1953 è costantemente aumentata, salvo i periodi di squilibrio. Cioè noi a Carbonia abbiamo oggi una produzione di 540 chilogrammi interno ad uomo, e, tenuto conto del rapporto tra il carbone mercantile e il materiale sfuso che viene estratto dalla miniera, questa produzione non è affatto lontana dalla produzione dei minatori belgi o dei minatori francesi. Quindi, e questo bisogna che sia una volta per sempre solennemente affermato in questo Consiglio, lo sforzo fisico compiuto oggi dai lavoratori di Carbonia, non soltanto è buono, ma non si discosta dai livelli raggiunti da maestranze come quella belga e quella francese, che hanno la esperienza e la tradizione che voi conoscete. Il che vuol dire che la massa operaia di Carbonia è stata sottoposta ad un intenso sfruttamento delle proprie energie fisiche, perchè ogni minatore di Carbonia per produrre 540 chili di carbone mercantile, deve estrarre circa 1.100 chilogrammi di materiale.

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. Non vorrà certo paragonare la convenienza economica del carbone belga con quella del carbone sardo!

CARDIA. Mi consenta, onorevole Serra, di dirle che lei compie, prima di tutto, l'errore fondamentale di rapportare, di paragonare cose diverse, e non tiene conto che in questa situazione il concorrente più pericoloso dei carboni italiani non è il carbone belga e neppure quello francese o quello polacco.

Deve essere affermato in questo Consiglio, che, arrivati a questo punto, è possibile un aumento della produttività, nelle miniere di Carbonia, cioè è possibile far estrarre al minatore di Carbonia due tonnellate di materiale per ricavarne una tonnellata di carbone mercantile, ma a patto che le miniere siano meccanizzate e tutto il processo produttivo modernizzato e razionalizzato.

In sostanza io voglio arrivare a queste conclusioni: in primo luogo, appare ancora oggi risolvibile, nel nuovo quadro economico-produttivo

nazionale, il problema della economicità dei costi per la estrazione del minerale, il che vuol dire che può essere ancora affrontato il problema della immissione del carbone Sulcis, come carbone da vapore e come carbone da centrale, in mercati fuori della Sardegna, cioè nel Continente; questo è quanto affermano tecnici di valore e quanto sostengono i tecnici sardi.

In secondo luogo non v'ha dubbio che, per questo aspetto del problema, sia necessario affrontare con maggiore energia il problema dei noli e dei trasporti; e non mi sembra che la Giunta regionale abbia ancora affrontato questo problema con la dovuta energia.

Un'altra questione riguarda l'impiego del carbone Sulcis nelle centrali termiche, ed è questione di natura squisitamente politica. E' chiaro che, se si lasciano giocare liberamente nel mercato italiano il petrolio e il carbone Sulcis, si può fin da ora prevedere con esattezza matematica che il petrolio vincerà, ma non per le qualità di mercato del petrolio, ma perchè i raggruppamenti di interessi che fanno capo al petrolio italiano si sono già procurate le garanzie e gli appoggi governativi necessari per l'incremento dell'importazione, della raffinazione e dell'immissione del prodotto nel mercato. In Italia ancora non esiste un mercato comune dei combustibili e delle materie energetiche, ma si è già creato un raccordo fra metano e petrolio. Cioè, in Italia, il prezzo del metano viene fatto variare a seconda del prezzo al quale si vuol vendere il petrolio, in modo da non ostacolare la vendita del petrolio di importazione (e, come sappiamo, il mercato del petrolio, che è sottoposto costantemente a squilibri e a sbalzi, costituisce per l'Italia un passivo nella bilancia dei pagamenti).

Risolvere questo problema significa anche risolvere, per una parte notevole, il problema di Carbonia, perchè sarebbe possibile, così, destinare un milione di tonnellate di carbone Sulcis all'alimentazione delle centrali termiche del Tirreno. Ciò è possibile, e chiunque dica il contrario dice cosa economicamente non fondata, perchè sono troppi i dati che concordano e collimano. Quando il Ministro dell'industria ci dice che in Italia, nel 1960, non si riuscirà a pro-

durre l'energia elettrica necessaria, viene, in definitiva, a portare argomenti fondamentali a sostegno della tesi che è necessario produrre energia elettrica dal carbone Sulcis nell'Italia centro-meridionale. E' inutile forse cercare di introdurre il carbone Sulcis nelle centrali termiche di Genova; ma nelle centrali del Tirreno si deve riuscire, e se non si riesce è perchè sul Governo fanno presa interessi che non sono nazionali, ma privati, e fanno presa sul Governo più di quanto non faccia presa l'interesse legittimo, sardo e nazionale, del carbone Sulcis.

Ed infine, la terza conclusione alla quale voglio arrivare riguarda il problema della utilizzazione del carbone come materia prima industriale. Orbene, finchè affrontiamo il problema della produzione del carbone mercantile, che sarà utilizzato nei forni delle cementerie, supponiamo, sarde o lombarde, oppure quando affrontiamo il problema della utilizzazione del carbone nelle centrali di Portovesme, o in quelle di Palermo, tutti sono d'accordo nel ritenere che si tratta di un problema nazionale. Anche quando si parla di energia elettrica il problema viene considerato nazionale, perchè il carbone di Carbonia si può bruciare in Sicilia oppure in Calabria, nel Lazio oppure nel Napoletano; fin qui il problema è nazionale e il Governo lo deve prendere in considerazione. Ma quando si parla di produrre dal carbone azotati, catrame, paraffine e così via, questo problema è un problema nazionale o non lo è? Io pongo questa domanda: questo è un problema nazionale? Certo che la questione può essere considerata da diversi punti di vista. Secondo la Montecatini questo non è un problema nazionale, ma una pura velleità sarda di rompere un mercato consolidato, il sistema produttivo esistente in Italia.

Il punto da risolvere, onorevoli colleghi del Consiglio e della Giunta, è dunque questo: la creazione in Sardegna di un complesso industriale per la trasformazione del carbone, è un problema nazionale o non lo è? Ora noi affermiamo che, effettivamente, mentre per i primi due aspetti il carattere nazionale è in piena evidenza e non può essere disconosciuto da alcuno, (così come è nazionale la necessità di mantenere una riserva di carbone), per quanto riguar-

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

da questo terzo e fondamentale aspetto, il carattere nazionale glielo dobbiamo dare noi con la nostra azione, e, per quanto riguarda la realizzazione di questa parte del programma, la partecipazione della Regione non può che essere vista sotto una luce diversa. Voi non potete accontentarvi di presumere che il Governo (cioè le forze economiche e politiche che dominano nel Paese e dirigono la produzione industriale nazionale) accetti pacificamente questa impostazione. Bisogna sostenere una battaglia per la industrializzazione della Sardegna; creando a Carbonia, con la energia elettrica fornita dall'Ente sardo di elettricità, un apparato industriale, voi iniziate effettivamente una rivoluzione industriale in Sardegna; una rivoluzione nel senso giusto...

LAY. Tanto non si farà nulla lo stesso!

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Lay, quando si parlava della centrale di Portovesme, lei disse che non si sarebbe fatta; eppure si è fatta. Siate più seri! (*Interruzioni a sinistra*).

CARDIA. Onorevole Serra, mi consenta, lei talvolta è troppo proclive alla polemica; una centrale elettrica, abbiamo già avuto occasione di dirlo, non è ancora la creazione di un apparato industriale. Lei conosce meglio di me i problemi che sorgono quando si crea una centrale elettrica in una regione dominata da un monopolio industriale. Sorgono difficoltà e problemi, che voi dovete risolvere prima di poter dire che avete disponibile un solo chilowattora da fornire in più all'industria sarda.

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. La creazione della centrale di Portovesme non crea i problemi, ma li risolve.

CARDIA. Lei mi ha compreso probabilmente meglio di quanto voglia far credere. La parte che la Regione si deve assumere non può essere limitata a quella che lei ha definito: « un'azione per togliere dalle nostre spalle il peso che un interessamento troppo accentuato potrebbe su di noi riversare » e poi ha insistito dicendo:

« queste sono questioni che riguardano lo Stato, non riguardano la Regione ... ».

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. Non mi faccia dire ciò che non ho detto.

PRESIDENTE. Onorevole Serra, avrà modo di ribattere nella replica.

CARDIA. Lei ha chiesto di non essere interrotto mentre parlava, e dunque ...

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. Le spalle alle quali alludevo erano le mie, non quelle della Regione.

CARDIA. Comunque, ci troviamo di fronte a un problema che diventa nazionale soltanto a patto che la Regione Sarda sappia assumere tutte le responsabilità e si impegni ad un'azione concreta in questo campo, non soltanto di pressione verso lo Stato perchè lo Stato realizzi, ma anche di realizzazione diretta mediante l'intervento e l'impegno della Regione stessa.

D'altra parte, un programma di industrializzazione in Sardegna — e ci troviamo di fronte proprio a questo — non si può realizzare senza che la Regione agisca al di dentro di questo programma; e, se la Regione agisce dentro il programma di industrializzazione, questo non è che una parte fondamentale del Piano di rinascita. Ecco quindi come dalla questione di Carbonia noi arriviamo al problema dell'industrializzazione sarda nel Piano di rinascita. Questo problema non diventerà mai nazionale se voi non farete diventare nazionale il problema della rinascita industriale della Sardegna. Si tratta di sapere se riusciremo o no a far marciare la Sardegna sulla via della industrializzazione. E' chiaro che, se non riusciremo a creare la nostra industria sulla base della materia prima più importante che esiste in Sardegna, sarà inutile pensare di crearla impiantando un cotonificio, o una industria del vino: voi capite che le dimensioni non sono queste.

E allora — in definitiva — a mio avviso il problema da risolvere è quello che l'onorevole Serra ha posto come preliminare. Nella lotta, nell'azione che noi conduciamo come Regione

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

Sarda, cioè come ente che ha una sua potestà legislativa, sue competenze ed anche suoi limiti, il problema è quello dei rapporti che intercorrono tra l'attività dello Stato e l'attività della Regione. La Giunta non può limitarsi a chiedere allo Stato di fare: perchè spetta ad essa fare. Qualcuno ha detto: « Se si ponesse l'esigenza, credete forse che sarebbe facile trovare un finanziamento di 20 miliardi per un'impresa? ». (*Interruzione dell'onorevole Crespellani*). Non c'è da scherzare, onorevole Crespellani. Se questi problemi lei li avesse affrontati sotto questa luce, quando era Presidente della Giunta, probabilmente la questione di Carbonia non si troverebbe nella situazione attuale.

Questo problema esiste e non può essere allontanato nel momento stesso in cui voi e noi ne poniamo un altro, più ampio, cioè il problema di investire in Sardegna 500 o 400 o 300 miliardi per l'attuazione del Piano di rinascita. Questo è un problema concreto. (*Interruzioni varie*).

PRESIDENTE. Vorrei pregare gli onorevoli consiglieri di non interrompere l'oratore.

CARDIA. Non v'ha dubbio che una parte del problema di Carbonia deve essere risolta sotto il profilo dell'interesse nazionale, con intervento finanziario e responsabilità totale dello Stato, ma non v'ha dubbio altresì che una parte deve essere risolta con l'intervento in proprio della Regione, a qualunque titolo la Regione sistemi i propri rapporti finanziari con lo Stato. La richiesta di un finanziamento di 20 miliardi, vista alla luce di una piccola politica di lavori pubblici o di cantieri di lavoro, può sembrare grande, ma la stessa richiesta, vista alla luce delle necessità della Sardegna e della sua rinascita e della sua industrializzazione, lungi dall'essere grande è, invece, modesta.

Noi dobbiamo trovare i fondi occorrenti per la rinascita della Sardegna e abbiamo la possibilità di trovarli. La leva essenziale su cui dobbiamo agire è la richiesta che si dia finalmente inizio alla liquidazione del fondo di solidarietà per l'attuazione del Piano di rinascita. Nel momento in cui emerge un problema così

rilevante, che scopre e rivela agli occhi dell'Italia e della Sardegna il problema dell'industrializzazione, non più in astratto ma in concreto, in questo momento noi abbiamo il dovere politico di chiedere allo Stato che inizi la liquidazione dei fondi di solidarietà nazionale che devono servire al finanziamento del Piano di rinascita.

Essenzialmente, io sono del parere che, se vi è responsabilità del Governo e delle forze politiche che oggi guidano la Nazione, la responsabilità va divisa in parti uguali, e una parte grava su di voi, colleghi della Giunta e colleghi della Democrazia Cristiana. Su di voi sta la responsabilità per l'azione concreta che dovete compiere, che non può avere limiti, non può risolversi nella querimonia o anche nella opposizione politica, supposto che a questo arrivate, e non ci siete ancora arrivati, ma deve essere un'azione che ponga in rilevanza gli oneri e le responsabilità dello Stato e della Regione nello sforzo di armonizzare l'interesse del Paese intero e quello della Sardegna.

Onorevole Presidente della Giunta, se ella deve conferire con l'onorevole Scelba, supposto che questo colloquio abbia luogo, ella deve porre con decisione il problema di Carbonia e, insieme, il problema dell'attuazione dei provvedimenti per la rinascita della Sardegna. E' per questo, onorevoli colleghi, che io dicevo che la configurazione della nuova organizzazione tecnico-industriale non può disegnarsi prescindendo da quella che sarà la nuova struttura industriale. Noi avremo in Sardegna, — dovremo avere e speriamo di avere — un tipo particolare di complesso industriale, che estrae il carbone, lo manda fuori al di là del mare, nei mercati continentali, lo brucia in Sardegna, e ne produce energia elettrica, lo trasforma in Sardegna in una molteplice gamma di prodotti industriali, un apparato industriale che serva di base per la rinascita della Sardegna! La sua configurazione tecnico-amministrativa e giuridica non può essere delineata se non si ha chiara la visione di quello che esso deve essere dal punto di vista produttivo e dei suoi nessi interni.

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

L'onorevole Presidente della Giunta, nelle sue dichiarazioni di ieri, ha affermato che la discussione non può essere utile prima che vi siano stati contatti fra la Giunta e il Governo e prima che il Governo dia una risposta ai programmi presentati dalla Regione. Per quanto riguarda la risposta governativa, non vorrei certo essere profeta di malaugurio, ma devo far osservare che, se quest'azione del Presidente della Regione non è preceduta da altre azioni politiche, se si rimarrà sul terreno dei colloqui e delle conversazioni, la risposta del Governo non potrà essere che dilatoria o negativa, a seconda del coraggio morale che il Governo dimostrerà di avere in questi prossimi giorni.

Per quanto concerne la soluzione *in toto* del problema di Carbonia, perchè si possa dare alla nuova Società carbonifera sarda la prospettiva di un aumento della produzione da uno a tre milioni di tonnellate, di una utilizzazione del carbone e della creazione effettiva a Carbonia di un centro propulsore di produzione, di studio, di lavoro, è necessario che l'azione politica si dispieghi con maggior energia. Direi quasi che l'ausilio del Consiglio non è sufficiente. Nell'attuazione dei punti dell'ordine del giorno che votammo nel novembre scorso, ci sono state diverse lacune. Fra queste vi è la mancata attuazione dell'impegno preciso di convocare una riunione, un convegno qualificato di uomini politici, di parlamentari, con lo scopo, non di dialogare o discutere, ma di concertare una azione politica più vasta, più energica, più vivace. Sul problema del Sulcis bisogna chiamare a raccolta tutte le forze sarde e le forze sane del Paese, ma bisogna trovare anche gli strumenti più idonei per lasciare questo appello.

Io ritengo che, a conclusione di questa discussione, se troveremo un punto d'accordo su questi impegni concreti della Giunta, se troveremo un punto d'accordo che ci permetta di eliminare lo spirito di capitolazione che riaffiora costantemente in taluni settori del Consiglio, l'azione che la Regione sta per compiere a Roma, presso il Governo, lungi dall'essere indebolita, si troverà notevolmente rafforzata e potrà sortire migliori risultati. (*Consensi, approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. Il Consiglio riprenderà i suoi lavori domattina alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 21.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Asquer. — *All'Assessore all'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

a) — se ritenga opportuno e legale negare il contributo, in base alla legge n. 14 del 2 agosto 1951, agli agricoltori che intendono importare macchine, attrezzi e materiali dall'estero con l'esenzione doganale prevista dall'art. 12 cpv. 2° dello Statuto speciale;

b) — se non ritenga, invece, che le due disposizioni di legge devono essere tenute ben distinte e che anzi maggiori contributi dovrebbero essere concessi agli agricoltori che intendono importare macchine dall'estero per poter più agevolmente usufruire dell'esenzione doganale che è uno dei notevoli vantaggi concessi dallo Statuto speciale agli agricoltori con l'evidente scopo di incrementare la meccanizzazione dell'agricoltura sarda;

c) — se non ritenga che la legge nazionale è meno favorevole della legge regionale n. 14 del 2 agosto 1951 ai piccoli e medi agricoltori che spesso non si trovano in condizioni di fornire le garanzie richieste per il mutuo;

d) — se non ritenga che questa strana interpretazione delle leggi alla fine rappresenta un vero e proprio vantaggio per certi enti monopolistici di produzione e di vendita di macchine agricole;

e) — se sia a conoscenza del grave allarme che questa interpretazione ha suscitato fra gli agricoltori e conseguentemente fra gli importatori di macchine agricole dall'estero che, a quel che pare, hanno deciso di non partecipare alla imminente Mostra Campionaria;

f) — se non ritenga opportuno riesaminare la linea di condotta adottata e di incoraggiare invece, sia pure con una larga interpretazione delle leggi vigenti, l'acquisto di macchine e di attrezzi non importa se di fabbricazione nazio-

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

nale od estera, senza la quale non sarà possibile lo sviluppo e la trasformazione dell'agricoltura sarda.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza e l'interrogante si augura che la risposta possa tranquillizzare i piccoli e i medi coltivatori, giustamente allarmati. (131)

Risposta. — La L.R. 2 agosto 1951, n. 14, stabilisce all'art. 3 che l'Assessore all'agricoltura e foreste, sentito il Comitato Tecnico Regionale per l'Agricoltura, determini ogni anno le specie e le caratteristiche delle macchine e degli attrezzi ammessi a contributo e le relative misure dei contributi.

Per quanto sopra è stato riunito in data 5-2-1954, presieduto dallo scrivente, il Comitato Tecnico Regionale dell'Agricoltura per l'espressione del proprio parere.

In tale sede è stata esaminata la situazione delle macchine in rapporto alle domande di richiesta di contributo pervenute ed alle autorizzazioni provvisorie di acquisto rilasciate dagli Ispettorati Provinciali Agrari.

La situazione si è presentata come in appresso:

— Finanziamenti stanziati nel 1953 sull'apposito capitolo lire 350.000.000.

— Domande istruite nelle tre province e decreti emessi n. 915 per un importo di lire 350 milioni.

— Domande pervenute agli Ispettorati e giacenti in attesa di finanziamento n. 2015 di cui:

Cagliari domande n. 1470 per un contributo di lire 572.000.000.

Nuoro domande n. 311 per un contributo di lire 27.500.000.

Sassari domande n. 235 per un contributo di lire 79.511.638.

Numero 2016 contributi lire 679 milioni e 11.638.

— Importo dei finanziamenti previsto per il 1954 lire 350.000.000.

Per le domande giacenti sono state rilasciate

le seguenti autorizzazioni provvisorie all'acquisto:

Cagliari n. 1020 per un importo di contributo lire 390.000.000.

Nuoro n. 1 per un importo di contributo lire 3.000.000.

Sassari n. 163 per un importo di contributo lire 43.453.529.

Totale numero 1184 per un importo di contributo lire 436.453.529.

In definitiva da tale esame è risultato:

1) — Che le sole autorizzazioni provvisorie rilasciate superano, considerate nel loro assieme, di circa 100 milioni le previste disponibilità finanziarie del corrente esercizio.

2) — Che le domande di richiesta di contributo, nel loro complesso, assorbono non solo i finanziamenti previsti per il corrente esercizio ma anche quelli dell'esercizio prossimo ed in particolare le domande della provincia di Cagliari, in rapporto alle disponibilità provinciali annue, impegnano i finanziamenti futuri fino al 1958.

Da tale situazione veramente preoccupante sono sorti i seguenti interrogativi:

1) — E' opportuno accettare ancora nuove domande quando impegnano già i finanziamenti dei bilanci 1956 e seguenti e, come detto sopra, per la provincia di Cagliari fino al 1958?

2) — E' opportuno rilasciare ancora autorizzazioni provvisorie all'acquisto di macchine quando queste non sono state ancora utilizzate e superano l'intero finanziamento previsto per il corrente esercizio?

3) — E' opportuno lasciare inoperanti altre provvidenze dovute a leggi nazionali o regionali che, integrate a sensi dell'art. 8 della L. R. n. 14, possono sanare la situazione e permettere l'acquisto di un numero superiore di macchine?

Il Comitato, considerato quanto sopra, ha espresso il parere di sospendere temporaneamente la concessione di nuove autorizzazioni provvisorie, di fissare un termine per l'utilizza-

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

zione delle autorizzazioni già concesse; di sanare gli impegni già assunti; di incoraggiare l'agricoltore a servirsi delle provvidenze stabilite dalla Legge 25-7-1952, n. 949 integrando il contributo fino alle misure regionali e di stabilire un particolare contributo sia per le macchine di importazione che godono del vantaggio dell'esenzione del dazio doganale e sia per le macchine acquistate dai gestori per conto terzi.

L'espressione di tale parere appare evidentemente dettato da un ragionamento logico.

Risulta pertanto evidente che non si vuole negare il contributo ad alcuna macchina sia essa nazionale od estera, ma si vuole soltanto sanare una situazione di fatto con l'utilizzazione anche delle vigenti provvidenze nazionali e regionali che altrimenti andrebbero perdute.

*L' Assessore
Costa*

Bagedda. — *Al Presidente della Giunta regionale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave difficoltà finanziaria che attraversa il Comune di Carbonia, a causa del mancato pagamento delle rette I.N.A.M. all'ospedale civile di quella città. Difficoltà che, attualmente, non consentirebbe il pagamento degli stipendi e dei salari ai dipendenti dell'amministrazione.

In consenzienza, chiedo se non si intenda intervenire, per ottenere che l'I.N.A.M. adempia sollecitamente al suo obbligo, sia pure mediante cessione di crediti verso la Carbosarda.

In ipotesi — data l'urgenza — se non sia il caso di esaminare la possibilità che lo Stato, o la stessa Regione, anticipino provvisoriamente le somme occorrenti al Comune. (143)

Risposta. — Con riferimento a quanto richiesto con l'interrogazione in oggetto, a me rivolta, comunico che da accertamenti effettuati presso la Sede Provinciale dell'I.N.A.M., risulta che al 29 marzo u. s. il debito già esistente verso l'Ospedale di Carbonia di oltre lire 30 milioni era stato completamente soddisfatto.

Al momento attuale l'I.N.A.M. dovrebbe pagare solamente le spese maturate nel frattempo, ammontanti a circa lire 4.000.000.

Si prevede pertanto che entro breve tempo sarà raggiunta la normalizzazione dei pagamenti.

*Il Presidente
Corrias Alfredo*

Canalis. — *All' Assessore ai lavori pubblici.*

— Per sapere:

1) — quali motivi hanno indotto l'impresa Dejana Pietro, appaltatrice dei lavori per l'allargamento della strada Illorai - bivio statale n. 129 (nazionale Tirso - Ozieri), a non condurre a termine detti lavori entro il periodo di otto mesi dalla data della consegna - giugno 1952 — come prescritto dal capitolato d'appalto;

2) — se sono state concesse o no, proroghe e per quali motivi, nel caso negativo se si è provveduto o si intenda provvedere ad applicare la penalità di lire 5.000 giornaliere previste dal capitolato a carico della Ditta per le inadempienze;

3) — se, a conoscenza dei ripetuti richiami fatti dal Sindaco del Comune di Illorai alla Ditta Dejana e al Genio Civile di Sassari, per denunciare sia la lentezza sia l'esecuzione dei lavori non conforme al progetto, ha preso od intende prendere provvedimenti atti ad eliminare gli inconvenienti segnalati in modo da garantire la perfetta ed immediata esecuzione dell'opera, la cui necessità è resa ancor più urgente dallo stato attuale della strada — in condizioni di viabilità impossibile — tanto da esserne seriamente pregiudicato il transito degli autoveicoli e compromessa la pubblica incolumità;

4) — se, data la necessità e l'urgenza, non ritiene pertanto opportuno negare alla Ditta Dejana ogni eventuale altra richiesta di proroga. (77)

Risposta. — I lavori di sistemazione della strada bivio statale - Illorai non sono stati portati a termine nel periodo prescritto dal contratto perchè le condizioni climatologiche della passata stagione invernale hanno ostacolato il loro regolare andamento.

In seguito al parere dell'Ufficio del Genio Ci-

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

vile di Sassari, che ha riconosciuto le effettive cause di forza maggiore, sono state concesse all'Impresa due proroghe, una di mesi quattro e l'altra di mesi tre, per cui la nuova scadenza per dare ultimati i lavori veniva fissata al 22 settembre 1953.

Per il completamento dell'opera, sono attualmente in corso di esecuzione i lavori previsti in una perizia suppletiva dell'importo netto di lire 4.000.000.

*L' Assessore
Murgia*

Cardia. — *All'Assessore Regionale ai trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi inconvenienti che si verificano nel servizio automobilistico, gestito dalla S.I.T.A. sul tratto Sanluri - Cagliari.

Quel tratto di linea, infatti, che interessa le popolazioni dei Comuni di Serrenti, Villagrecia, Nuraminis, Monastir, è servito da una autocorriera che dal capolinea di Sanluri (centro toccato anche da linea ferroviaria) parte, spesso, completa o quasi, lasciando a terra — nei casi in cui non sia assolutamente possibile stiparli in modo inumano nello stretto corridoio della vettura — molti lavoratori e studenti che necessità di orario costringono a trovarsi in tempo debito sul posto di lavoro e di studio.

Chiede, altresì, il sottoscritto, se l'onorevole Assessore Regionale ai trasporti non intenda intervenire d'urgenza presso la S.I.T.A. — cui la linea è concessa — affinché provveda, con l'immediatezza che il caso richiede, a far cessare questo e simili metodi di trasporto, assicurando ad ogni cittadino un posto a sedere nelle vetture delle autolinee e ripristinando, nei confronti del tratto in questione, il rimorchio (già in uso anteguerra) per la corriera Sanluri - Cagliari o, quanto meno, a far sì che venga definitivamente adibita altra capace vettura che di buona ora parta da Nuraminis (Km. 27 da Cagliari) in modo da giungere in città non più tardi delle ore 7. (176)

Risposta. — I centri abitati di Sanluri, di Serrenti, di Villagrecia, Nuraminis e Monastir, sulla strada statale n. 131, sono fra i meglio ser-

viti da linee automobilistiche pubbliche verso Cagliari e viceversa.

Da Sanluri si può essere a Cagliari giornalmente: dalle 7 alle 12, alle ore 7,10 - 7,15 - 8,05 - 8,25 - 9,05 - 9,45 - 10,10 - 10,50. In complesso si tratta di ben 9 servizi distribuiti con una corsa in media ogni 24 minuti.

Da Serrenti, Nuraminis, Villagrecia e Monastir, si arriva a Cagliari, sempre nelle ore antimeridiane, alle ore 7,10 - 7,15 - 7,50 - 8,05 - 8,25 - 9,05 - 9,15 - 9,45 - 10,10 - 10,50, dieci corse con frequenza media di 22 minuti.

Questo Assessorato — in quest'ultimo periodo di tempo — non ha ricevuto alcuna segnalazione da parte dei Sindaci dei Comuni interessati, nè da privati, sia in relazione ai gravi inconvenienti lamentati dall'onorevole interrogante, sia sulla necessità della istituzione di una nuova corsa in arrivo a Cagliari prima delle ore 7.

Come detto, il tratto di linea da Sanluri a Cagliari, dalle ore 7 alle 12, è servito da ben 9 o 10 autocorser, oltre quelle ferroviarie.

Gli autobus impiegati nell'esercizio, oltre a quelli di Gran Turismo e della linea notturna degli autoespressi, sono a 56 posti, del tipo 680 Fiat e pertanto dei più comodi e capienti.

In caso di particolare affluenza di viaggiatori, come in caso di feste religiose, fiere, mercati od altro, le corse di punta vengono intensificate con altre *bis*, sia nel senso verso Cagliari, che nell'altro.

L'impiego del rimorchio è da considerare superato, ed il pubblico stesso ha dimostrato di preferire il viaggio in piedi sulla motrice, che non a sedere sulla rimorchiata, a causa degli sbandamenti di quest'ultima.

Da adottare è invece, come di fatti si fa, quando occorre, la corsa *bis*, o — come in progetto — gli autobus snodati che potranno fra breve figurare anche in Sardegna.

Una corsa in partenza verso le 6 del mattino, destinata esclusivamente al Comune di Nuraminis, per essere a Cagliari prima delle 7, importerebbe, o la pernottazione fuori residenza del personale e dell'automezzo, ovvero l'invio a vuoto, da Cagliari, del mezzo stesso destinato all'effet-

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

tuazione della corsa richiesta — e ciò mentre esistono già le prime corse in arrivo a Cagliari alle 7,10 - 7,15 - 8,05.

L'istituzione della nuova corsa giornaliera, certamente antieconomica, potrebbe essere imposta solo se adeguatamente sussidiata, ciò che allo stato attuale della legislazione regionale, non riuscirebbe possibile.

Ciò nonostante, aderendo all'invito dell'onorevole interrogante, si assicura di aver già ottenuto dalla Società S.I.T.A. la istituzione di corse *bis* da Nuraminis a Cagliari e viceversa, nei giorni di affluenza di viaggiatori e specialmente in quelli successivi ai festivi.

L' Assessore
Melis

Carloni. — *Al Presidente della Giunta Regionale e all'Assessore all'agricoltura e foreste.* Per conoscere il motivo per il quale al personale statale degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura e degli Ispettorati Forestali della Sardegna, in posizione di comando presso la Regione Autonoma Sarda, dal 1° luglio 1953, non vengono più corrisposti i compensi speciali a norma dell'art. 6 del Decreto Legislativo 27 giugno 1946, n. 19, compensi che vengono tuttora percepiti dal personale statale del Ministero dell'agricoltura e foreste. (132)

Risposta. — Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste con circolare n. 111 in data 24 novembre 1953 ha effettivamente disposto la concessione al proprio personale di compensi speciali a norma dell'art. 6 del D. L. 27-6-1946, n. 19, stabilendone anche l'importo. Tali compensi dovevano essere corrisposti per un solo quadrimestre.

Questo Assessorato, compreso delle benemerenze acquisite dai dipendenti Ispettorati ed in considerazione che i medesimi hanno continuato a svolgere con encomiabile zelo oltre alle leggi regionali anche le attività riguardanti le leggi statali in campo agrario-forestale, ha svolto il suo interessamento presso il suddetto Ministero per la concessione dei cennati compensi anche agli Ispettorati dell'Isola.

Sennonchè la proposta non ha ottenuto esito

favorevole poichè l'Amministrazione del personale degli Ispettorati è devoluta alla Regione dal 1° luglio 1953.

La Giunta regionale, investita dell'argomento, considerato che al personale della Regione viene periodicamente corrisposto un premio in deroga, ritenuti non cumulabili i compensi statali con quelli regionali, ha espresso il parere che fosse assegnato al dipendente personale il premio economicamente più conveniente e che venisse richiesta l'opzione in merito da parte dell'Ispettorato Regionale delle Foreste, delegato dal Ministero per la corresponsione dei compensi speciali.

Detto Ispettorato ha testè risposto di optare per il premio regionale in deroga, che risulta sensibilmente superiore alla somma dei premi ministeriali (compenso speciale, premio natalizio e di ferragosto).

Si è disposto in conseguenza per la concessione dei premi in deroga del 2° semestre 1952 e 1° semestre 1953, di cui è in corso il provvedimento.

Seguirà la proposta per il 2° semestre 1953 appena entrerà in funzione il nuovo Bilancio 1954.

L' Assessore
Costa

Diaz. — *All'Assessore agli affari generali ed agli enti locali.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato in seguito alla domanda di costituzione in Comune autonomo di Buggerru, frazione di Fluminimaggiore.

I frazionisti hanno presentato la domanda fin dal 12 settembre 1953, e risulta all'interrogante che il Comune di Fluminimaggiore e l'Amministrazione provinciale di Cagliari hanno deliberato favorevolmente alle richieste dei frazionisti. (122)

Risposta. — Ad iniziativa di 314 cittadini di Buggerru (le cui firme sono state autenticate da un pubblico notaio in data 27 settembre 1953) venne richiesta la costituzione in Comune autonomo della frazione a norma dell'art. 1 della L.R. 27 marzo 1953, n. 5.

Il Consiglio Comunale di Fluminimaggiore deliberò unanimemente di aderire alla richie-

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

sta di erezione in Comune autonomo della frazione di Buggerru, trovando giustificata la aspirazione dei frazionisti.

Il Consiglio Provinciale, anch'esso all'unanimità, con deliberazione n. 63 del 22 dicembre 1953, espresse parere favorevole, ritenendo doveroso l'accoglimento delle aspirazioni autonomiche della popolazione interessata.

L'Assessorato agli affari generali ed enti locali ha provveduto alla istruttoria della pratica e dai dati raccolti si è potuto trarre il convincimento che, effettivamente, il costituendo Comune potrà reggersi autonomamente.

Attualmente è già pronta e sta per essere presentata all'onorevole Consiglio regionale la relazione prevista dall'art. 3 della L. R. 27 marzo 1953, n. 5, per proporre, a norma nell'art. 4 della stessa legge, l'effettuazione della relativa consultazione popolare.

E poichè la popolazione interessata attende l'appagamento della sua giustificata aspirazione, si confida che la proposta di costituzione in Comune autonomo possa raccogliere l'unanimità dei consensi anche in seno all'onorevole Consiglio regionale.

L'Assessore
Masia

Diaz. — *All'Assessore ai trasporti e turismo.* Per conoscere i motivi che hanno determinato la interruzione dei lavori di costruzione del nuovo ponte sulla Decimo-Iglesias e se corrisponda al vero la notizia che attribuisce l'interruzione al fatto che non sarebbe stato mantenuto il finanziamento da parte dello Stato. (154)

Risposta. — Come noto, della costruzione del nuovo ponte sulla Decimo-Iglesias si interessa, perchè di sua competenza, l'Azienda Nazionale Autonoma della Strada.

La Direzione Compartimentale della Sardegna della detta Azienda ha assicurato lo scrivente che i lavori in corso di esecuzione dell'opera in argomento sono stati sospesi essendosi manifestata la necessità di apportare delle modifiche al relativo progetto.

L'Assessore
Filigheddu

Diaz. — *All'Assessore ai trasporti e turismo.* Per conoscere se sia a conoscenza dei motivi che hanno determinato il provvedimento di limitazione del traffico pesante sui ponti della Plaia, sulla strada Cagliari-Pula, e quanto vi sia di vero nella notizia che asserisce essere detti ponti quasi pericolanti e pertanto non più idonei a sopportare un traffico intenso e pesante. (155)

Risposta. — Risulta a questo Assessorato che i ponti della Plaia, sulla strada Cagliari-Pula, formano attualmente oggetto di accurato esame da parte dei tecnici dell'A. N. A. S., in relazione alle loro stabilità ed alla loro eventuale ricostruzione.

Nessuna limitazione è stata imposta al traffico pesante sulle dette opere d'arte, ma l'A. N. A. S. si è limitata a richiamare le norme in vigore sulla viabilità, che riguardano il traffico sui ponti, con riferimento ai carichi massimi ammessi ed alla velocità.

Il detto provvedimento, necessario perchè la circolazione sui ponti degli automezzi pesanti sia regolata dai criteri di prudenza richiesti dal caso, è stato adottato dalla locale Direzione dell'A. N. A. S. a scanso della responsabilità che le è attribuita in materia.

L'Assessore
Filigheddu

Falchi Pierina - Gardu - Bernard - Fancello. — *Al Presidente della Giunta, all'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore all'agricoltura.* — Per conoscere lo stato della progettazione relativa ai lavori di difesa ed irrigazione della Bassa Valle del Cedrino, interessanti i centri di Galtelli, Irgoli, Loculi, Onifai ed Orosei;

e inoltre per sapere se intendano intervenire presso il Governo Centrale e l'Amministrazione della Cassa del Mezzogiorno, affinchè l'annoso problema, che ostacola ogni sviluppo economico e sociale delle popolazioni del comprensorio, sia condotto a solida ed integrale soluzione.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (182).

Risposta. — Allo scopo di difendere ed irri-

gare i terreni interessanti i centri di Galtelli, Ingoli, Loculi, Onifai e Orosei, ricadenti nel bacino della Bassa Valle del Cedrino, venne compilato, a cura del Consorzio di Bonifica del Nuorese un progetto di massima in data 25-10-1933 sul quale si pronunciò, con voto n. 128 in data 28-1-1935, il Consiglio Superiore dei LL. PP. che restituì il progetto allo stesso Consorzio con rilievi e suggerimenti.

Tale « progetto di massima per la sistemazione idraulico-valliva della piana di Galtelli » fu ripreso e rielaborato, a cura del citato Consorzio in data 30-6-1951 e presentato al Consiglio Superiore dei LL. PP. che si pronunciò in merito col voto n. 303 del 12-10-1951.

La Cassa per il Mezzogiorno in data 22-10-1951 restituiva il progetto al Consorzio « perchè venga preso in considerazione e quindi rielaborato solo dopo che siano state definite le realizzazioni del serbatoio previsto nella domanda di concessione della Ditta Guiso-Gallisai e le iniziative di sistemazione ed utilizzazione irrigue del torrente Salogo, tenendo presente, in tale rielaborazione, il parere già espresso dal Consiglio Superiore dei LL. PP. col voto n. 128 del 28-1-1935 in occasione del progetto generale 25-10-1953 ».

La Cassa però decideva di avocare a sé lo studio del lavoro e in data 15-12-1951 ne affidava gli studi relativi all'ispettore ing. Giustiniano Bellavitis e successivamente, essendo questi deceduto, all'ing. Steccanella. Di conseguenza il Consorzio provvedeva a trasmettere alla Cassa in data 11-1-1952, il progetto corredato da una relazione di massima compilata dall'ing. Dino Giacobbe. Poichè tale elaborato prevedeva solo le opere per la regolarizzazione della parte del corso del fiume Cedrino ricadente nel Comprensorio, la Cassa ha ritenuto opportuno che lo studio di carattere idraulico venisse esteso, con unità di criteri, anche ai tronchi montani del Cedrino e dei suoi principali affluenti. Allo scopo pertanto di un ben coordinato e approfondito studio per la formulazione di uno schema tecnico preliminare (piano regolatore) necessario per la soluzione integrale del problema dell'irrigazione e dell'utilizzazione delle acque nelle piane di Galtelli e Orosei, venne dato specifico

incarico delle ricerche al prof. ing. Rosario Sirchia, del Consiglio Superiore dei LL. PP. il quale, dopo un sopralluogo eseguito nell'agosto 1953, precisava i criteri informativi da seguire nello studio per la compilazione del piano generale interessante la sistemazione del Cedrino.

Il problema in argomento, anche se complesso, sia per la difficoltà sostanziale di sistemare la piana di Galtelli sia per le difficoltà che si presentano dal punto di vista idraulico, è stato prospettato da questo Assessorato alla Cassa in diverse occasioni, come nella riunione tenutasi il 6 febbraio c.a. a Nuoro, presenti alcuni funzionari della Cassa, e lo scrivente non mancherà di sottoporlo ancora agli organi competenti al fine di raggiungere una soluzione definitiva che valga a tranquillizzare una volta per sempre le popolazioni interessate. Ciò che lo scrivente si ripromette di fare nella prossima riunione che terrà a Roma con i funzionari della Cassa.

L'Assessore
Casu

Risposta. — La bonifica della bassa valle del Cedrino ha formato oggetto, nel 1933, di un progetto di massima che fu esaminato dal Consiglio Superiore dei LL. PP. il 28 gennaio 1935 al n. 128.

Sulla base delle direttive impartite da detto Consesso, si sarebbero dovuti eseguire i lavori che furono contenuti, per le vicende della guerra, nei seguenti:

- a) — Arginatura destra e sinistra del fiume Cedrino nella piana di Orosei;
- b) — Strada di bonifica Orosei-Osalla;
- c) — Primo tratto sino alla foce di Osalla del canale di Marea;
- d) — Difesa di detta foce con massi naturali.

Nel 1946, dopo la fine della guerra, sono stati eseguiti, nella piana di Galtelli, i lavori del primo lotto della sistemazione idraulica e canalizzazione previsti dal progetto 28 gennaio 1935, mentre, con le provvidenze della Cassa per il Mezzogiorno, sono in corso i lavori di irrigazione nella piana di Orosei in destra del Cedrino per ha. 333, la sistemazione del cana-

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

le esistente detto di S. Maria a sinistra del fiume Cedrino e la costruzione di un tratto della strada marina di Orosei — incontro con la Orosei-Osalla detta di « Sa Serra ».

In seguito alla progettazione da parte della Ditta Francesco Guiso Gallisai, dello sbarramento della stretta di Dorgali, allo scopo di produrre energia elettrica, la cui costruzione avrebbe anche smorzato le ondate di piena ed avrebbe eliminato le inondazioni della piana di Galtellì, il Consorzio dispose per lo studio di un altro progetto di massima che, su concetti diversi da quelli del progetto 28 gennaio 1935, prevedeva la sistemazione della stretta di Onifai e l'utilizzazione per irrigazione delle acque di scarico dell'impianto della ditta Guiso Gallisai.

Tale progetto, presentato in data 7 agosto 1951 alla Cassa per il Mezzogiorno, non ebbe seguito e la Cassa medesima, allo scopo di inquadrare in un unico piano tutta la sistemazione del bacino imbrifero del Cedrino e suoi affluenti di cui il « Sologo », « Santa Maria », « Santa Vittoria », ed altri, ha avvocato a sè tale studio. Di ciò ha incaricato un funzionario del Consiglio Superiore dei LL. PP. il quale sta studiando il problema per proporre successivamente la soluzione per sistemare definitivamente la piana di Galtellì ed Orosei.

L'Assessore ai LL. PP. interverrà perchè il progetto di massima sia sottoposto al più presto alla approvazione da parte dei competenti organi.

*L'Assessore
Murgia*

Fiori. — *All'Assessore all'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

1°) — se sia a conoscenza che molti piccoli proprietari danneggiati ed espropriati per opere varie in corso da parte del Consiglio di Bonifica della Nurra non hanno ancora ricevuto alcun risarcimento da parte degli enti interessati;

2°) — quali provvedimenti egli abbia preso o intende prendere perchè agli stessi danneggiati vengano corrisposti senza indugio gli indennizzi in questione. (158)

Risposta. — E' opportuno premettere che le opere cui si riferisce l'onorevole interrogante sono n. 10 strade, delle quali sette già ultimate e tre in corso di esecuzione, cui provvede il Consorzio di Bonifica della Nurra con i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno. Gli indennizzi delle espropriazioni occorse per la loro costruzione vengono corrisposti in genere a opera ultimata in quanto, mentre sono ancora in corso i lavori, non è possibile accertare in modo definitivo, i danni apportati alle proprietà e per conseguenza neppure l'indennizzo corrispondente.

E' risaputo inoltre che i proprietari espropriati o danneggiati per poter ottenere il relativo pagamento dell'indennità devono produrre l'estratto catastale storico trentennale, il certificato delle iscrizioni e trascrizioni ipotecarie e firmare il « Convegno ».

Si deve precisare al riguardo che gli interessati in genere non hanno corrisposto ai ripetuti richiami del Consorzio che ha sollecitato la presentazione dei citati documenti e la firma del « Convegno ».

Il Consorzio spesso ha inviato un funzionario in campagna per avvertire singolarmente i proprietari.

Tuttavia il Consorzio pur potendo, in pochissimi casi del resto, corrispondere l'indennità a qualche proprietario diligente, non ha eseguito il pagamento in attesa che gli altri proprietari negligenti si decidessero a mettersi in regola con la documentazione così da poter liquidare definitivamente e nello stesso tempo l'indennità a tutti. A giustificazione di ciò il Consorzio ha fatto presente che se dovesse provvedere alla liquidazione per ogni singolo proprietario a mano a mano che ciascuno presenta la documentazione prescritta, il Consorzio verrebbe a sostenere un grave lavoro, in quanto per ogni singolo pagamento dovrebbe presentare, in cinque copie, la planimetria di esproprio. Per evitare tale lavoro il Consorzio ha proceduto ai pagamenti solo quando i proprietari in regola con la documentazione rappresentavano una buona percentuale del totale così da dover preparare una sola planimetria.

D'altra parte il Consorzio potrebbe deposita-

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

re presso la Cassa Depositi e Prestiti le somme di coloro che non hanno presentato i documenti ma ciò è stato evitato nell'interesse degli espropriati poichè è risaputo con quale lentezza possono essere riscosse le somme depositate alla predetta Cassa.

Solo per un'opera la documentazione è in regola ma le indennità non sono state corrisposte per mancanza di fondi.

Si tratta della strada da Palmadule a Pozzo San Nicola. La concessione dell'opera risale al 1950 (Decreto del Rappresentante del Governo nella Regione n. 5442 del 31-10-1950). Interessa n. 46 Ditte espropriate per un importo complessivo di L. 7.450.000. La perizia relativa alle espropriazioni è stata presentata al Provveditorato OO. PP. ma già per la seconda volta è stata respinta per apportarvi alcune modifiche. Non appena tale elaborato, con le modifiche richieste, verrà approvato dal predetto Ufficio il Consorzio provvederà senz'altro al pagamento delle indennità ai proprietari interessati.

Questo Assessorato tuttavia non è d'accordo circa la prassi seguita dal Consorzio nei riguardi di quei proprietari espropriati che hanno presentato i documenti necessari per ottenere il pagamento delle indennità. Non è ammissibile infatti che il proprietario diligente, in regola con la documentazione, debba vedersi sospeso il pagamento dell'indennizzo in attesa che altri proprietari regolarizzino la loro posizione e non può accogliersi la giustificazione adottata dal Consorzio e cioè il maggior lavoro che graverebbe su questi per la compilazione del tipo planimetrico di esproprio. Il Consorzio quindi deve immediatamente provvedere al pagamento delle indennità conseguenti agli espropri e danni occorsi per la esecuzione dell'opera non appena si verifichino le due seguenti condizioni: 1) presentazione dei prescritti documenti da parte del proprietario interessato; 2) accertamento definitivo dell'indennità.

In tal senso sono state impartite disposizioni al Consorzio di Bonifica della Nurra, avvertendo in pari tempo di apportare con urgenza le richieste modifiche alla perizia interessante

la strada Palmadula-Pozzo S. Nicola e di trasmetterla al Provveditorato OO. PP. per la Sardegna presso il quale lo scrivente interverrà a suo tempo per sollecitarne l'approvazione.

L'Assessore
Casu

Fiori. — *All'Assessore ai lavori pubblici.*
— Per sapere:

1°) — se sia a sua conoscenza che già da mesi sono stati interrotti i lavori di protezione nell'abitato di Sedini — rione di via Mazzini — senza che sia stata eliminata la minaccia di frane e di inondazioni;

2°) — quali provvedimenti intenda prendere perchè i lavori stessi siano al più presto ripresi e portati a compimento. (160)

Risposta. — Per la esecuzione dei lavori di protezione dell'abitato di Sedini, l'Ufficio del Genio Civile di Sassari trasmise, al Provveditorato alle OO. PP. di Cagliari, la perizia n. 18459 redatta in data 26 novembre 1953 dell'importo complessivo di lire 8.000.000.

Il Provveditorato alle OO. PP. con nota n. 22364 del 12 dicembre 1953 comunicava all'Ufficio del Genio Civile la impossibilità di finanziare la perizia. Contemporaneamente autorizzava l'inizio dei lavori per L. 2.000.000 col rito della somma urgenza e richiedeva la presentazione della relativa perizia, che fu trasmessa al Provveditorato il 3 marzo 1954 col n. 1700.

Detta perizia è in corso di approvazione.

I lavori relativi ai 2 milioni sono quasi ultimati.

L'Assessorato ai LL. PP. è intervenuto presso il Provveditorato per un ulteriore finanziamento dell'opera.

L'Ufficio del Genio Civile ha in corso di istruttoria la pratica per l'inclusione dell'abitato di Sedini tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

L'Assessore
Murgia

Frau. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* —
Circa gli sviluppi della pratica relativa alla co-

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

struzione della strada Arzachena - Bassacutena di cui è già stato eseguito il tracciato.

Poichè nel Comune di Arzachena esistono circa 200 capi famiglia senza lavoro e 50 circa a Bassacutena, mi pregio rivolgere viva preghiera all'onorevole Assessore, affinchè si dia immediato inizio ai lavori. (106)

Risposta. — Il progetto per la costruzione della strada Arzachena - Bassacutena è in corso di studio. Da qualche mese sono stati compiuti i rilievi in base ai quali sono già stati fatti i disegni relativi alla planimetria ed al profilo longitudinale. Sono in corso di elaborazione gli altri allegati.

Per una migliore soluzione del tracciato, il tecnico incaricato della progettazione dovrà recarsi di nuovo sul posto per lo studio di una variante che sarà sottoposta all'approvazione dell'Assessorato ai LL. PP.

L' Assessore
Murgia

Milia. — All' Assessore all'igiene e sanità. — Per sapere se sia vero che sono in corso trattative per la concessione della gestione del Sanatorio di Serra Secca in Sassari (gestione che importerà una spesa di circa trecento milioni all'anno) alle suore «Mercedarie» o ad altro ordine od ente religioso; se non ritenga, l'onorevole Assessore all'igiene, più opportuno e più giusto in ogni caso riservare la suddetta gestione direttamente alla Regione anche tramite il Consorzio Antitubercolare di Sassari.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (149)

Risposta. — Il Sanatorio di «Serra Secca» in Sassari, per quanto realizzato anche con contributo dell'A.C.I.S. e dell'Amministrazione regionale, è proprietà del Consorzio Antitubercolare di Sassari.

Le modalità e gli accordi eventuali per la gestione di detto Sanatorio sono quindi competenza del Consorzio stesso, a meno che questo non ritenga di devolvere tale incarico all'Amministrazione regionale.

Finora l'Assessorato si è interessato soltanto della questione nel senso di facilitare l'en-

trata in funzione del Sanatorio di cui si avverte la necessità.

L' Assessore
Brotzu

Milia. — All' Assessore all'agricoltura e foreste. — Perchè precisi quali provvedimenti immediati intende prendere in favore dei contadini coltivatori diretti del comune di Alghero — che sono in numero di 100 circa — i quali sono stati improvvisamente privati nella decorsa annata agraria dei terreni che avevano avuto in affitto dall'E.T.F.A.S.

Ciò perchè i suddetti contadini trovansi disoccupati, mentre l'E.T.F.A.S. dispone di migliaia di ettari di terreno non bonificati, non coltivati e non assegnati, terreno che in parte potrebbe essere ceduto in affitto almeno per una annata ai contadini coltivatori di cui sopra. Detta affittanza dovrebbe però avere inizio dal corrente mese di settembre onde rendere possibile l'esecuzione dei lavori inerenti alla semina. (34)

Risposta. — Questo Assessorato segue gli sviluppi dell'assegnazione delle terre e della loro trasformazione da parte dell'E.T.F.A.S.

In merito a quanto forma oggetto dell'interrogazione risulta che in agro di Alghero sono ancora suscettibili di trasformazione e di lottizzazione circa 2.000 ettari di terreno, mentre la residua superficie è costituita da territori montani e rocciosi suscettibili soltanto di miglioramento dei pascoli e di rimboschimento, e solo sporadicamente di coltivazioni arboree.

In seguito all'intervento dell'Assessorato è stata data assicurazione che dei 2000 ettari citati, circa un migliaio verrà assegnato nel corrente mese od in quello di dicembre; il resto sarà assegnato a breve scadenza.

L' Assessore
Costa

Nioi - Borghero - Corona Loddo Claudia. — All' Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione. — Per sapere se, in seguito alla decisione ministeriale di escludere la Sardegna dalle sedi d'esame per i concorsi direttivi nelle scuo-

II LEGISLATURA

CITTÀ SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

le elementari, considerando che detta decisione renderebbe impossibile, per molte ragioni, e soprattutto per ragioni economiche, la partecipazione ai concorsi di buona parte di candidati sardi, non ritenga urgente intervenire con energia presso il competente Ministero affinché anche la Sardegna abbia la sua sede d'esame. (175)

Risposta. — In risposta alla interrogazione urgente n. 175 degli onorevoli Nioi, Borghero e Corona Loddo, si informa che la Sardegna, con sede a Cagliari, è stata inclusa tra le sedi di esame di concorso per posti direttivi nelle scuole elementari.

L'Assessore
Brotzu

Pinna. — *All'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore alla istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti adottati o da adottare in ordine al problema edilizio-scolastico di Codaruina (Sedini).

L'edificio scolastico — ormai in via di ultimazione — costruito dalla Regione nella frazione di Codaruina, composto di appena 3 aule oltre i servizi, si appalesa assolutamente insufficiente agli attuali bisogni della popolazione scolastica di quel centro, che conta ora n. 240 alunni iscritti, di cui n. 185 regolarmente frequentanti; ed ancor più insufficiente ai bisogni futuri della stessa popolazione scolastica, che registra un incremento annuo di circa 50 unità. (169)

Risposta. — L'esigenza di aule nei vari Comuni e frazioni della Sardegna ha richiesto fin dal primo momento l'adozione di un sistema, che consenta di arrivare a tutti, cercando — nei limiti del possibile — di concedere ad ogni Comune ed a ogni frazione almeno una parte del fabbisogno.

Il programma dell'Assessorato ai LL. PP. è di ampliare o completare — non appena sia possibile il finanziamento — quanto già iniziato.

Appunto per raggiungere questo scopo l'Assessorato ha approntato alcuni progetti tipo la cui disposizione è tale per cui è facile aggiungere ad un corpo base del fabbricato scolastico un

ulteriore numero di aule fino a raggiungere quello stabilito nel progetto complessivo.

La frazione di Codaruina ha richiesto sette aule: ne sono state costruite 3, che consentiranno l'istituzione di due soli turni.

Ne verranno aggiunte più tardi altre tre, in modo da raggiungere il numero di sei aule ritenute sufficienti per una popolazione scolastica che conta 188 alunni iscritti, di cui 185 frequentanti.

L'Assessore
Murgia

Pinna. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata ancora completata la costruzione della strada Cargeghe - Muros - Campomela, i cui lavori sono sospesi da due anni.

In proposito consta al sottoscritto che l'onorevole Assessorato ai lavori pubblici è rimasto fino ad oggi inattivo di fronte ai solleciti della Amministrazione Provinciale di Sassari che chiedeva l'approvazione di una variante del progetto, resasi necessaria dalla costruzione (successiva allo studio del progetto stesso) del cimitero di Muros e Cargeghe sull'area attraverso la quale avrebbe dovuto passare la strada in questione.

Se le riportate notizie corrispondono alla realtà chiedo di conoscere i motivi della lamentata inattività e se l'onorevole Assessore cui l'interrogazione è diretta non ritenga necessario accelerare il moto burocratico della pratica, onde i lavori possano essere ripresi nel più breve termine possibile e celermente condotti a termine. (91)

Risposta. — I lavori per la costruzione della strada Muros - Cargeghe - Campomela furono aggiudicati all'impresa Zirattu Maurizio per lo importo netto di L. 12.178.500.

Il progetto fu redatto dall'Ufficio Tecnico della Provincia di Sassari al quale fu affidata la Direzione dei lavori e l'espletamento delle operazioni di asta ed aggiudicazione.

All'atto della consegna, il Direttore dei lavori accertò che l'innesto della nuova strada con la Muros - Cargeghe avrebbe dovuto subire

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

uno spostamento in dipendenza dell'avvenuta costruzione, in quel punto, del nuovo cimitero. Inoltre il tracciato della nuova strada avrebbe dovuto attraversare una zona acquitrinosa.

Per la esecuzione delle varianti necessarie per evitare gli inconvenienti accertati all'atto esecutivo, l'Ufficio Tecnico Provinciale presentò una perizia in cui era stata prevista una spesa complessiva lorda di lire 47.500.000 mentre l'importo lordo del progetto principale in corso di esecuzione era di lire 13.800.000.

Il Comitato Tecnico Regionale vista la enorme differenza di costo dell'opera (L. 33.700.000), con voto n. 886 reso il 19 febbraio 1953, ha ritenuto la perizia stessa non meritevole di approvazione.

Il 25 febbraio 1953 con nota 2971, l'Assessorato ai LL. PP. comunicò alla Amministrazione Provinciale di Sassari le risultanze del voto del C.T.R. e la invitò a disporre perchè i lavori fossero eseguiti sino alla concorrenza della somma autorizzata e di inviare successivamente i documenti relativi al conto finale per le disposizioni di collaudo, in modo da permettere alla Amministrazione regionale di garantirsi circa la esecuzione dei lavori in considerazione del fatto che l'opera rimane incompleta.

Non avendo avuto alcuna comunicazione in merito, l'Assessorato ai LL. PP., con nota n. 2909 del 3 marzo 1953 e n. 4111 del 20 marzo 1953 sollecitava l'Amministrazione Provinciale di Sassari per la definizione della pratica in conformità delle disposizioni già impartite con la nota n. 2971 citata in precedenza.

Ma anche questi ultimi solleciti rimasero invasi.

In data 22 dicembre 1953 con nota n. 5552 l'Ufficio Tecnico Provinciale di Sassari ha trasmesso il conto finale.

Da quanto in precedenza appare chiaro che l'Assessorato ai LL. PP. ha fatto tutto ciò che era possibile per la definizione rapida della pratica non potendo finanziare ulteriormente la stessa opera per un importo molto superiore a quello previsto senza avere il preventivo parere del collaudatore e senza avere disposto gli

accertamenti sulla regolarità o meno di esecuzione dei lavori.

Se dal collaudo risulta che tutto è in regola, l'Assessorato ai LL. PP. provvederà al nuovo finanziamento dell'opera per il completamento.

L'Assessore
Murgia

Pinna. — All'Assessore ai lavori pubblici. — Per conoscere i motivi per i quali:

1) — la seconda ala del caseggiato scolastico di Alghero, non ancora ultimata nelle sue rifiniture esterne ed interne, è stata consegnata alle autorità scolastiche senza che la costruzione stessa abbia subito il prescritto collaudo;

2) — la costruzione dell'alloggio del custode del caseggiato è stata sospesa.

Chiedo inoltre di conoscere se l'onorevole Assessore sappia che nelle dieci aule (5 per piano) ultimate alla bell'e meglio e con evidente fretta e consegnate alle autorità scolastiche senza collaudo, si sono verificate incrinature varie ed infiltrazioni d'acqua; e quali provvedimenti intenda assumere per ovviare ai lamentati inconvenienti. (121)

Risposta. — I lavori per il completamento dell'edificio scolastico di Alghero furono accollati all'impresa ing. Giuseppe Sanna con contratto in data 6 novembre 1951.

I lavori, iniziati il 5 ottobre 1951, furono sospesi il 30 settembre 1952 avendo l'impresa raggiunto la somma autorizzata. Nei lavori previsti nel contratto di cui in precedenza non erano state comprese le opere di rifinitura e la sistemazione dello scantinato, opere che hanno formato oggetto di apposita perizia, in corso di istruttoria.

Con i lavori eseguiti è stata costruita un'ala del fabbricato e le aule ed i corridoi sono stati rifiniti per rendere l'opera funzionante.

In attesa del completamento dell'opera mediante la esecuzione delle finiture l'edificio, in seguito a richiesta del Sindaco, è stato consegnato parzialmente ed in via provvisoria al Comune (verbale di consegna in data 15 settembre 1953).

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

Le aule sono state ultimate regolarmente e bene.

La lesione verticale verificatasi al contatto fra il vecchio edificio (costruito nel 1948) già assestato ed il nuovo è dovuta esclusivamente all'assestamento della muratura, lesione inevitabile e che, in seguito agli accorgimenti usati in corso di costruzione, è stata ridotta al minimo (per ora m/m 3).

Le condizioni statiche dell'edificio allo stato attuale sono ottime.

Le infiltrazioni d'acqua sono dovute alla lesione del solaio di copertura verificatasi anche questa in corrispondenza dell'attacco dei due edifici e per effetto dell'assestamento.

Il completamento dell'edificio sarà finanziato appena le pratiche amministrative relative alla perizia suppletiva saranno completate.

L' Assessore
Murgia

Spano. — *All' Assessore ai lavori pubblici.* — Per sapere quali motivi abbiano impedito finora l'inizio dei lavori, dati in appalto all'impresa Aleda di Sinnai sin dal settembre scorso, per le riparazioni da apportare alla Chiesa parrocchiale di Arbus.

Detta Chiesa è puntellata da oltre 22 anni per gravi lesioni che costituiscono una minaccia permanente per l'incolumità di coloro che partecipano alla sacre funzioni, tanto che un ulteriore ritardo nell'inizio dei lavori potrebbe determinare la chiusura della Chiesa stessa. (146)

Risposta. — I lavori della Chiesa Parrocchiale di Arbus non sono stati ancora iniziati in quanto il contratto è in corso di registrazione.

Si presume che possano aver inizio prossimamente.

L' Assessore
Murgia

Spano. — *All' Assessore ai lavori pubblici.* — Per sapere se siano stati compresi nel programma dell'Assessorato, per il corrente anno, i lavori per l'impianto delle fognature nella strada principale di Arbus, lavori che si rendono indispensabili dato l'imminente inizio della siste-

mazione in asfalto della stessa strada, che fa parte della statale Guspini - Sant'Antioco, a cura dell' A.N.A.S. (147)

Risposta. — I lavori per l'impianto delle fognature nella strada principale di Arbus andranno in appalto il 1° giugno 1954.

L' Assessore
Murgia

Sotgiu Girolamo. — *All' Assessore al turismo.* — Per sapere se non intenda intervenire presso il Ministero competente per ottenere che in Sardegna, a causa delle particolari condizioni climatiche, sia consentita l'apertura anticipata delle sale cinematografiche all'aperto. (150)

Risposta. — In merito all'interrogazione in oggetto, diretta all'onorevole Assessore Regionale ai trasporti e turismo, comunico che alla rinnovazione delle licenze annuali di esercizio per le sale cinematografiche all'aperto, i Questori territorialmente competenti provvedono tenendo presente la disposizione di cui all'art. 10 delle «Norme di sicurezza per la costruzione, l'esercizio e la vigilanza dei teatri, cinematografici ed altri locali di spettacolo in genere», emanate dal Ministero dell'interno in data 15-2-52, ai sensi dell'art. 28 lettera a) della legge 27-12-1941, n. 1570.

E' detto in quell'articolo, all'ultimo comma, che «il periodo normale di agibilità delle arene estive si intende quello corrente tra il 1° giugno ed il 15 ottobre».

Ciò stante, si è provveduto a rappresentare ai competenti organi centrali la esigenza manifestata dalla S. V. onorevole chiedendo che, in considerazione delle particolari condizioni climatiche della Sardegna, si consenta ai Questori dell'Isola di autorizzare l'apertura delle arene cinematografiche anche prima del normale termine del 1° giugno.

Mi riservo di far conoscere le determinazioni governative, le quali, peraltro, anche se positive, ovviamente non potranno ormai valere se non per gli anni futuri.

Il Presidente
Corrias Alfredo

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

Risposta. — In relazione alla interrogazione di cui all'oggetto presentata dalla S. V. onorevole ed a seguito della mia lettera 30 maggio 1954, n. 6987, mi è gradito informare che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, interessata in proposito, ha diramato ai Prefetti, in data 9 maggio scorso, il seguente telegramma:

« Numerosi gestori cinema hanno avanzato richiesta per anticipata apertura arene estive in questo mese. Pregasi esaminare benevolmente eventuali richieste nulla ostando da parte questa Presidenza condizione che durata agibilità arene non superi quattro mesi ».

Il Presidente
Corrias Alfredo

Torrente. — *Agli Assessori alle finanze ed all'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali rapporti intercorrono fra la Cooperativa Pescatori di S. Giusta e la Regione Sarda in relazione alla concessione dello stagno locale.

In particolare chiedo di sapere:

1) — se risponde a verità che titolare della concessione non sia più la locale Cooperativa Pescatori ma il Consorzio Cooperative;

2) — quali siano le clausole del contratto di concessione;

3) — quale controllo eserciti la Regione sulla gestione dello stagno e delle peschiere;

4) — se risulti loro che il comportamento del Consorzio Cooperative ha generato vasto malcontento e critiche vivacissime fra i soci della Cooperativa i quali lamentano uno sfruttamento anche maggiore di quello che subivano precedentemente ad opera dell'Azienda del Mar Piccolo;

5) — se non ritengano opportuno disporre un'inchiesta sulla gestione dello stagno, e prendere tutti quei provvedimenti che, garantendo migliori condizioni di lavoro ai numerosi pescatori-cooperatori, siano idonei a tutelare, in pari tempo, gli interessi della Regione e quelli della laboriosa popolazione di S. Giusta. (92)

Risposta. — I numeri uno e due della interrogazione presentata dalla S.V. sono fra di loro

interdipendenti; infatti ella chiede: 1) se risponde a verità che titolare della concessione non sia più la locale Cooperativa Pescatori, ma il Consorzio Cooperative; 2) quali siano le clausole del contratto di concessione.

Secondo il contratto di concessione stipulato dall'Amministrazione finanziaria dello Stato (Intendenza di Finanza di Cagliari) il 16 luglio 1949, concessionario del comprensorio ittico di Santa Giusta è il Consorzio Nazionale Cooperative Pescatori ed Affini, di cui fa parte anche la Cooperativa Pescatori di Santa Giusta, alla quale, per l'art. 11 del citato contratto, è affidato l'esercizio della pesca.

Non risulta che la Cooperativa di Santa Giusta, sia mai stata concessionaria dell'azienda omonima. Soltanto a seguito della rinuncia alla concessione da parte della Società Esercizio Peschereccio, rinuncia che risale al 15 ottobre '46, ed in via del tutto provvisoria, detta Cooperativa ha gestito l'esercizio della pesca nello stagno precisato.

Va peraltro rilevato che proprio in virtù della concessione al Consorzio, la Cooperativa Pescatori di Santa Giusta — socia del Consorzio — è divenuta, in forza degli articoli 4 e 5 dello Statuto che regola la vita del Consorzio medesimo, titolare della concessione.

Al n. 3 la S. V. chiede di conoscere quale controllo eserciti la Regione sulla gestione dello stagno e delle peschiere.

Per l'articolo 8 del contratto di concessione: «la vigilanza economico-finanziaria sull'intera gestione è esercitata dal Demanio mediante un revisore effettivo ed un revisore supplente nominati dal Ministero delle Finanze (ora dalla Regione) i quali rispondono del loro operato verso quest'ultima (in atto verso la Regione). A loro disposizione dovranno essere tenute le scritture e le contabilità dell'esercizio aziendale ».

Detto controllo viene effettuato con rigorosità da parte dei revisori in qualsiasi momento lo ritengano opportuno, e finora, nei vari controlli essi hanno riscontrato la massima correttezza amministrativa.

Al n. 4 la S. V. chiede: «se risulti loro che il comportamento del Consorzio Cooperative ha

II LEGISLATURA

CIII SEDUTA

15 SETTEMBRE 1954

generato vasto malcontento e critiche vivacissime fra i soci della Cooperativa i quali lamentano uno sfruttamento anche maggiore di quello che subivano precedentemente ad opera della Azienda del Mar Piccolo».

Nessun reclamo contro la gestione dell'Azienda ittica è pervenuto all'Amministrazione regionale da parte del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa o da parte dei singoli soci e solo si è fatta sentire con ordine del giorno e con deliberazione del Consiglio comunale la voce del Sindaco del Comune di Santa Giusta, che non essendo pescatore, ma dipendente della Società Elettrica Sarda si è eretto, senza esserne richiesto, a pseudo tutore degli interessi dei pescatori della Cooperativa, i quali, per contro, hanno fatto pervenire in data 25-1-1954 un deliberato dell'Assemblea generale dei Soci con il quale dichiarano false tutte le dichiarazioni fatte dal Sindaco al Consiglio Comunale nella seduta del 29-12-1953 n. 41 avente per oggetto «Cooperative Pescatori».

Altrettanto dicasi del lamentato sfruttamento dei pescatori da parte del Consorzio, in quanto

la Cooperativa percepisce per l'esercizio della pesca del lago-stagno di Santa Giusta l'80 per cento del reddito lordo. Naturalmente tale reddito può variare — non nella percentuale per la Cooperativa — ma nella quantità del pescato, che è, legato, come tutte le risorse del genere, agli eventi di natura e climatologici che possono influire negativamente sugli utili sperati, senza che di ciò possa farsi un carico al gestore dell'azienda.

Circa la richiesta contenuta al n. 5 dell'interrogazione, si assicura che la gestione dell'azienda ittica di Santa Giusta in virtù dell'art. 8 del contratto di concessione, è diligentemente controllata, sia nell'interesse dell'Amministrazione regionale, sia per l'integrale esecuzione di tutti gli obblighi assunti da parte del concessionario verso l'azienda.

Il Presidente
Corrias Alfredo

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1955